R M Collane B.E.I. - "Enigmisti del passato" **EOLO CAMPORESI - CAMEO** a cura di G. Riva (Pippo) e M. Galantini (Haunold) M M R A PENOMBRA Associazione Culturale 1 Die Biblioteca Enigmistica Italiana "Giuseppe Panini" Campogalliano (MO), 2020 DIRETTORE **FONDATORE** DOTT. EOLO CAMPORESI ~ CAMEO ~

Associazione Culturale "Biblioteca Enigmistica Italiana G. Panini" - Campogalliano (MO)

enigmisti del passato **EOLO CAMPORESI - CAMEO**

a cura di Giuseppe Riva (Pippo) e Maria Galantini (Haunold)

B.E.I. A - 4

settembre 2020

Sommario

1	- Eolo Camporesi	pag.	2	7 - Cameo organizzatore	pag.	18
2	- Cameo	pag.	2	8 - Parole e scritti di Cameo	pag.	20
3	- Cameo nelle immagini	pag.	3	9 - Riconoscimenti	pag.	25
4	- Ricordi delle riviste e dei 'penombrini'	pag.	6	10 - Bibliografia	pag.	27
5	- Hanno scritto di lui	pag.	10	11 - Pubblicazioni B.E.I	pag.	27
6	- La rivista "Penombra"	pag.	16			

Presentazione

Se un giorno si decidesse di istituire, come già si fa nello sport e nel cinema, una "Hall of Fame" dell'enigmistica, è sicuro che un posto di assoluto rilievo, tra i maggiori, toccherebbe ad Eolo Camporesi, in Arte Cameo. Anche chi, come il sottoscritto, non ha avuto la fortuna e l'onore di poterlo conoscere di persona, al solo sentire pronunciare il suo nome ha un sussulto, si emoziona, avverte un palpito al cuore: poi il volto gli si apre in un sorriso e dalle labbra esce un'unica parola, che da sola dice tutto: riconoscenza.

Dobbiamo gratitudine, a *Cameo* (e tramite lui all'amata *Zelca*), per quanto, in mezzo secolo, ci ha regalato: una rivista, *Penombra*, "inventata" da giovane fra lo scetticismo generale e condotta con straordinaria autorevolezza sino al momento del passaggio del testimone ad un altro gigante dell'enigmistica, *Favolino*, rivista che proprio adesso, col generoso sforzo del figlio *Cesare*, è giunta a festeggiare cento anni di vita.

Ma il dottor Eolo Camporesi da Forlì è stato anche tanto altro e l'opuscolo realizzato dalla B.E.I. tende a mostrarcelo nelle sue infinite sfaccettature: medico prodigo di cure ai pazienti, oculato amministratore locale, attore, instancabile animatore di Associazioni, Enti, Albi professionali e persino cultore delle scienze occulte, ipnotista e chi più ne ha più ne metta. Uno di quei personaggi che in una città di ridotte dimensioni qual è Forlì, o per me Siena, sanno conquistarsi rispetto, amicizia ed eterna ammirazione, al punto, quando poi scompaiono, di vedersi dedicare una via, a imperituro e meritato ricordo.

La pubblicazione "assemblata" con grande passione e professionalità da *Pippo* e *Haunold*, che ringrazio, ha un respiro che travalica le sue pagine, raccoglie foto rare e documenti preziosi, ricreando una immagine alquanto armonica e completa di ciò che ha rappresentato *Cameo* per la nostra Enigmistica. Buona lettura, quindi. E grazie, grazie, Eolo.

Riccardo Benucci (*Pasticca*)

Presidente della B.E.I.

Nota dei curatori

La scelta del personaggio a cui dedicare il quarto opuscolo della Collana "Enigmisti del passato" ci è stata suggerita dall'attualità: quest'anno ricorre il centenario della rivista "Penombra", che *Cameo* chiamava "la mia creatura", da lui fondata nel 1920 e diretta per cinquant'anni. Se l'importante traguardo raggiunto dalla rivista merita di essere celebrato con il dovuto risalto, altrettanto merita di essere ricordato chi ha voluto con determinazione la sua nascita, nonostante l'aperto scetticismo dei due grandi enigmisti e direttori delle maggiori riviste del tempo, *Bajardo* e *Dedalo*, e tanto impegno ha profuso poi nella sua pubblicazione.

Non è stato difficile reperire il materiale per questo opuscolo, anzi... abbiamo avuto problemi di abbondanza. Pur cercando di non essere troppo prolissi, abbiamo ritenuto che l'eccezionalità del personaggio Camporesi - *Cameo* meritasse una pubblicazione più corposa delle precedenti, che tenesse conto dei suoi molteplici aspetti di uomo di cultura, di medico, di "benefattore" (come risulta nella motivazione con la quale il comune di Forlì, sua città natale, gli ha intitolato una strada) e soprattutto enigmista e riportasse le molte testimonianze di stima e di affetto da lui ricevute.

Pippo e Haunold

1 - Eolo Camporesi (Forlì 1891 / 1973)



Figlio di un valente filodrammatico, Eolo Camporesi immaginò anche per se una carriera da attore, ma intraprese poi il cammino della scienza a cui, nella sua Forlì, dedicò l'intera vita. Laureatosi giovanissimo all'Università di Bologna in medicina e chirurgia, si specializzò a Napoli in Medicina del Lavoro, dedicandosi per alcuni anni al soccorso dei traumatizzati nelle fabbriche cittadine. Si interessò alla ricerca farmaceutica, ma il suo posto era a contatto con la gente, con l'esercizio amorevole e instancabile della professione. Della frase di Ippocrate: "Non si può amare la medicina se non si amano gli uomini", che campeggiava nel suo studio, fece il suo credo professionale. Fu per anni presidente dell'Ordine dei Medici e anche, senza trarne vantaggi materiali, inventore: risultato dei suoi studi fu "Eliosalus", uno schermo filtro per l'utilizzazione terapeutica dei raggi ultravioletti. Non tradì però la sua prima grande passione: dopo oltre 100 commedie recitate, divenne acuto critico teatrale. Forte fu anche la sua passione per la musica: nel 1945

fondò la Società "Amici dell'Arte", organizzando innumerevoli conferenze e appuntamenti con i migliori concertisti dell'epoca, e fu consigliere dell'Associazione nazionale che raggruppava tutti gli Enti del genere. Fu attivo anche in ambito politico. Amico, da ragazzo, del giovane Mussolini, divenne poi fermo antifascista e negli anni '50 fu eletto Consigliere Comunale come indipendente nelle liste socialdemocratiche e fu assessore prima all'Igiene e poi alla Polizia Urbana.

A dimostrazione della sua incredibile poliedricità ecco altri suoi impegni: presidente del Liceo Musicale, degli Amici del Teatro, critico teatrale sul Resto del Carlino, ideatore del "Giornale Parlato", consigliere della Cassa del Risparmio, della Croce Rossa e del Comitato Pro-Forlì Storico-Artistico, co-fondatore della Fiera di Forlì, membro dell'Accademia dei Filopatridi, presidente del Rotary di Forlì... e Commendatore della Repubblica. Fu grande cultore di parapsicologia e scienze occulte e le sue facoltà ipnotiche e di autosuggestione erano applicate anche in campo terapeutico. Alle sue molteplici attività affiancò sempre l'impegno come divulgatore grazie alle doti di grande comunicatore: sono state circa 600 le sue conferenze su medicina, musica, enigmistica, ipnotismo e altro.

Comunicandone la scomparsa, avvenuta per trombosi cerebrale, "Il Resto del Carlino" illustrò i meriti cittadini del dottor Camporesi che, con la sua ininterrotta attività professionale, politica e culturale aveva onorato la sua città per oltre mezzo secolo, prodigando incomparabilmente le sue doti di Uomo, nel senso più vasto della parola. Il Comune della sua amata Forlì gli ha dedicato una strada, indicandolo come "benefattore".

2 - Cameo



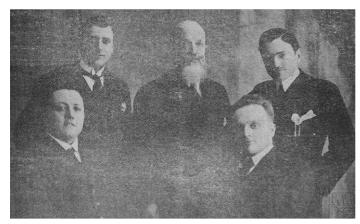
Iniziò a interessarsi di enigmi a 14 anni, leggendo "La sciarada del giorno" sulla rivista "Secolo". Dal 1914 collaborò a *Favilla Enimmistica*, poi a *La Corte di Salomone* e a *Diana d'Alteno*. Ha curato rubriche enimmistiche in vari periodici dell'epoca, tra cui "Cuore", settimanale per ragazzi degli anni '20 in cui fece i suoi primi passi *Favolino*, e "I Diritti della scuola". Ha pubblicato nel 1925, per le scuole, il libretto "Per l'Ora Ricreativa" e nel 1931 un "Prontuario enigmistico". La sua produzione enigmistica non è mai stata molto prolifica né di particolare spicco, ma è indubbiamente una delle personalità più rappresentative e importanti di tutta la storia dell'enigmistica italiana. Conferenziere e organizzatore eccezionale, contribuì con appassionata dedizione alla divulgazione dell'enigmistica e fu Maestro per tanti che sarebbero poi diventati grandi enigmisti. Nel 1966 gli è stata assegnata "La Sfinge d'Oro".

La sua opera maggiore è stata la rivista *Penombra*, da lui fondata nel 1920 e diretta con estremo rigore e intransigenza, coadiuvato dalla moglie *Zelca*, per ben 50 anni. Nel 1971 affidò la rivista a *Favolino*, che ne proseguì la pubblicazione a Roma dove ancor oggi mantiene, modernizzata nella veste e nei contenuti, le caratteristiche e la linea originarie. "Ogni sera marito e moglie, a due separati tavoli da lavoro, vagliavano i giochi dei collaboratori, tenevano la corrispondenza, preparavano il nuovo numero da far uscire con incrollabile puntualità" (*Zoroastro*). "La rivista è uscita con regolarità militaresca, con una copertina fregolianamente cangiante e mutevole al pari dei gusti dei tempi" (*Galeazzo*).

L'eccezionale importanza di *Cameo* nell'evoluzione e divulgazione dell'enigmistica, il grande carisma riconosciutogli da tutti gli enigmisti del suo tempo, sono testimoniati nei tanti ricordi seguiti alla sua scomparsa, di cui si anticipano alcuni stralci significativi. "Fu un Maestro autentico, insuperato e insuperabile, per il rigore e la coerenza delle sue concezioni, sempre costantemente professate, senza tentennamenti o adattamenti di comodo" (*Brutium I*). "Fu la guida illuminata di una generazione di enimmisti" (*Marin Faliero*). "Resta incancellabile l'impronta della sua insuperabile opera di animatore, di organizzatore, di critico arguto e bonario" (*L'Illeggibile*). "La sua misura, la sua innata signorilità, la sua cultura gli dettavano, nei rapporti cogli altri colleghi, un comportamento esemplare di cui dovremmo ricordare e imitare i pregi lineari e la correttezza" (*Brand*).

3 - Cameo nelle immagini

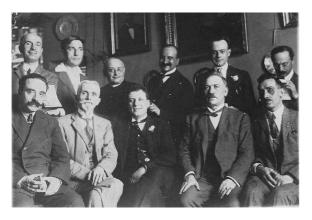
Molte sono le fotografie che documentano la lunga e intensa vita enigmistica di Cameo: vecchie foto rigorosamente in bianco e nero, qualcuna sbiadita, qualche altra sfocata o "sgranata"... In questo paragrafo ne riportiamo alcune, in ordine cronologico, a partire dalla prima "centenaria" immagine. La selezione è stata fatta tenendo conto non tanto della qualità delle foto, ma con l'intento di ripercorrere i momenti salienti della storia enigmistica di Cameo... che è poi la storia di un cinquantennio dell'enigmistica italiana.



1920 Cameo, Capitan Fracassa, Il Calvo, Il Romagnolo, Il Bardo



1922 Forlì, Raduno enigmistico Al centro, seduti, *Ser Brunetto*, *Bajardo e Cameo*



1924 Bologna - Cameo festeggiato a casa di Nestore



1926 Roma, 12° Congr. Naz. Cameo, L'Alfiere di Re, Bajardo, Ser Brunetto



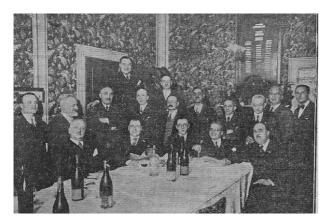
1927 Genova, 13° Congr. Naz. - Cameo (seduto) con Bice del Balzo, Nestore, Turandot, Garisendo, Brunello, Ser Lucco, Mandarin Pepè



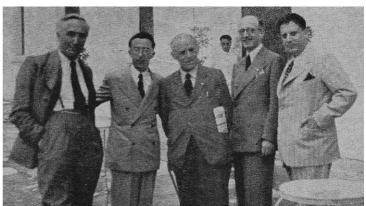
1928 Viareggio, 14° Congr. Naz. - L'Alfiere di Re, Ser Brunetto, Can della Scala, Brunello, Cameo, Il Duca Borso



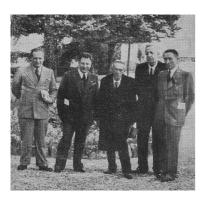
1932 Forlì, 16° Congresso Nazionale Foto ricordo nel Parco delle Terme di Castrocaro



1933 Modena, 1° Convegno de "L'Arte Enigmistica"



1938 Senigallia, 20° Congresso Nazionale II Duca Borso, Marin Faliero, Fosco, Il Valletto, Cameo



1940 - ?, Cameo, Bajardo, Ezechiello, Il Duca Borso



1949 Milano, 22° Congresso Nazionale Cameo legge i lavori premiati



1949 Milano, 22° Congr. Naz. - Ezechiello, Il Duca di San Pietro, Cameo, Stelio



1950 Torino, 23° Congr. Naz. - Cameo premia Buffalmacco



1954 Ancona, 27° Congr. Naz. - Apertura del congresso



1956 Cagliari, 29° Congr. Naz. - Gruppo con Zelca e Cameo



1957 Levanto, 30° Congr. Naz. - Cameo premia Parisina



1957 Levanto - Un brindisi con Dino Provenzal, Il Trovatore



1960 Levanto, 5° Premio dell'Enigma Norman, Cameo, Stelio, Zoroastro, Simon Mago



1960 Imperia, 33° Congr. Naz. - Parla Cameo



1963 Montecatini, 36° Congresso Nazionale



1965 Vinci - Incontro conviviale Gruppo Firenze



1967 Cattolica, 40° Congresso Nazionale



1970 Castrocaro, Cinquantenario di Penombra Cameo al centro del gruppo dei premiati



1971 Roma, 44° Congresso Nazionale Una delle ultime presenze in pubblico di *Cameo*

4 - Ricordi delle riviste e dei 'penombrini'

Il Resto del Carlino, giovedì 1.11.1973: "Verso le sette di ieri mattina 31 ottobre, all'Ospedale Morgagni di Forlì dove era ricoverato dalla fine di agosto in seguito a trombosi cerebrale, si è spento il dott. Eolo Camporesi ...".

Il giornale pubblica poi un'ampia nota redazionale per illustrare i meriti cittadini del dottor Camporesi che, con la sua ininterrotta attività professionale, politica e culturale ha onorato la sua città per oltre mezzo secolo, prodigando incomparabilmente le sue doti d'Uomo, nel senso più vasto della parola.

Questi sono solo alcuni stralci dei tanti ricordi e testimonianze di stima e affetto che le riviste e i "penombrini" dedicarono a *Cameo* subito dopo la sua scomparsa.

E' morto Cameo (Aenigma, n. 11-1973)

Cosa io provi in questo momento, è assai difficile dire. Ogni parola sarà irrimediabilmente debole, messa a confronto col mio sincero dolore. E' un tumulto di ricordi, di rimpianti, il senso di un vuoto disperato che si è aperto fra noi, e impossibile colmare. Ecco uno di quegli attimi, che sfortunatamente coincidono quasi sempre con le nostre perdite più gravi, nei quali l'Enigmistica si intende, si intuisce, si venera per quella che dovrebbe essere. Tanti discorsi appaiono meschini, tante polemiche insulse, tanti nostri peccati da dimenticare: mai come oggi.

Questa rivista [N.d.c.: Aenigma, di cui *Brand* era direttore] nacque quando già "Penombra" era la più anziana e la più amata fra tutte. L'amore, la dedizione, la serietà con la quale Cameo la dirigeva, ce la presentavano come l'espressione di una grande famiglia, il cui patriarca seguiva con una coerenza inimitabile la sua linea di condotta e i suoi programmi ... Di convinzioni estetiche totalmente diverse, fra noi ci fu sempre una stima reciproca mai venuta meno, un sacro rispetto delle proprie idee, uno slancio affettuoso e sincero che soltanto tra amici veri si prova. La sua misura, la sua innata signorilità, la sua cultura gli dettavano, nei rapporti cogli altri colleghi, un comportamento esemplare di cui dovremmo ricordare e imitare i pregi lineari e la correttezza. Ma io vorrei oggi soprattutto mettere in risalto la sua indiscussa onestà: e per onestà intendo la Sua schietta parola nei confronti di tutti gli Autori, l'abitudine schiva di vani elogi e di pomposi attributi adescatori, la Sua avversione per ogni polemica personale, la professione di fede nei confronti della «Sua» Enigmistica ... Con me, l'intera redazione lo piange come l'ineguagliabile galantuomo che ha donato mezzo secolo della Sua vita terrena alla nostra arte.

Brand

E' morto Cameo (Il Labirinto n. 11-1973)

Cameo ha cominciato a morire il giorno che a Castrocaro festeggiò il cinquantennale di "Penombra". Morire per l'Enigmistica, s'intende. Il suo umore faceto gli fece dire allora, in apertura di convegno, che i tre organizzatori (lui, sua moglie, sua cognata) assommavano tre secoli. Esagerava, naturalmente, ma la sua voce tradiva più la stanchezza che la commozione: come se davvero il fardello edipico, volontariamente assunto mezzo secolo innanzi, gli pesasse il doppio ... Noi oggi sentiamo che con Cameo se ne è andato uno dei Padri dell'Enigmistica. Quel romagnolo dal volto largo e dalla loquela pastosa, quell'uomo retto che sapeva essere all'occorrenza dolcissimo o duramente severo, e che sapeva dividersi ugualmente tra la sua missione di medico, gli affetti familiari e una caparbia dedizione alla Sfinge ... noi che quell'uomo abbiamo conosciuto ed amato, non lo dimenticheremo più.

Se ne è andato al seguito di *Ezechiello*, *Galeazzo*, *Don Giulivo*, *Stelio*, *II Duca Borso*, *Paracelso*, *Margò*, *II Duca di S. Pietro*, *Guidarello*, *Margherita*, *II Valletto* e tanti altri della generazione partorita dalla Sfinge tra le due guerre e fiorita nella fascia di tempo che va dall'ultimo conflitto al '60, o forse al '70... un'età di matura consapevolezza di ciò che rappresenta, nella letteratura e nel giuoco, la poesia ad enigmi, un riflesso umanistico della classicità cinque-secentesca, una definitiva inserzione nel mondo dell'arte. ... Ho detto del dolore, del rimpianto di tutti. Fatemi dire brevemente del mio personale. Nonostante un non eccessivo divario di anni, *Cameo* ha per me sempre rappresentato una figura paterna, qualcuno in cui rifugiarmi, durante le tempeste di Edipo, come in un porto sicuro.

Zoroastro

Ricordo di Cameo (Penombra n. 1-1974)

Penombra è in lutto. Tutto il mondo enimmistico piange, con noi, la perdita del Fondatore della nostra rivista, del Maestro e divulgatore dell'arte nostra, dell'Amico leale e comprensivo di tutti noi. Parlare di Cameo, della sua opera, della sua rivista significherebbe riscrivere la storia di oltre cinquant'anni di vita enigmistica, con tutte le battaglie combattute e vinte, con tutti i progressi e gli sviluppi conseguiti a forza d'intelligente amore e di appassionata dedizione. Cameo fu un Maestro nella più ampia accezione della parola, e fu il Maestro di tutti noi. ...

...Ora che tutti i pesanti ciarpami di tanti anni e tanti dolori si sono dissolti nel volo che eterna, Amico mio, posso riprendere a parlarti: il dialogo che, durato parecchi anni, s'era bruscamente interrotto in quel giorno di Castrocaro, ora può riprendere. Doveva essere la Tua apoteosi quel giorno e invece era un modo di prendere il biglietto per il grande volo finale. Proprio allora Tu mi sei mancato: nel momento in cui dicevi a tutti noi che lasciavi l'Enimmistica. ... Arrivederci Carissimo, Grande *Cameo*.

II Bruco

... Devo riconoscere, con infinita e trattenuta tristezza, che non so, non saprei dire - con poche, scarne parole - tutto ciò che il tumulto interiore dell'animo racchiude in quest'ora di dolorosa rievocazione. L'Amicizia e la fedeltà non comuni che mi legavano allo Scomparso, ininterrottamente, fin dal lontanissimo 1922, anche al di là e al di fuori della girandola colorita e misteriosa delle sciarade, mi avevano dato il modo di conoscere molto bene l'Uomo, in tutta la Sua non comune e illuminata dirittura morale. Il Suo carattere fermo, ma cordiale al tempo stesso, permeato di una lucida bontà interiore, che lo rendeva unico in mezzo a noi, duttilmente ti veniva incontro, con quell'abbraccio largo, vivo e palpitante, nel quale ritrovavi sempre, ma per davvero, una fonte inesauribile di Amicizia e di Fraternità. Dire che Egli fu un Maestro di Enimmi è troppo poco: perché Egli non soltanto fu il Maestro di tutta una generazione, ma seppe iniziare e condurre a termine, lungo l'arco di mezzo secolo, quell'opera di graduale, ma duraturo rinnovamento dell'enimmografia italiana i cui segni e i cui tangibili frutti rimarranno per sempre, gloriosamente intatti, nelle pagine della Sua Penombra e nella stessa opera di tantissimi enimmografi, senza distinzione di grado o di bravura. Irripetibile, quindi. ...

Nello



Cesenatico 1962 - Cameo premia Lemina

Cameo non è più! Cara Forlì, il tuo illustre figlio ci ha lasciati, sottovoce, come sottovoce passò in mezzo a noi, distribuendo a piene mani la Sua bontà, la Sua guida, l'illuminata saggezza. E noi, insaziabili, siamo andati ascoltando, estasiati, la musica delle Sue parole e abbiamo attinto, senza riserva alcuna, alla Sua sempre fresca fonte di sapere e di cultura. Nostro maestro e amico, Egli ha lasciato incancellabili tracce del Suo terreno passaggio e tu, Forlì, che oggi piangi la scomparsa di questo tuo eletto figlio, sappi che io piango con te, che con te piange tutto il gruppo enimmistico di Cattolica e che con te piangono tutti gli enimmisti d'Italia.

II Doge

Cameo era per me, per il mio babbo e per noi tutti un sicuro amico, amico dal grande cuore romagnolo, cordiale e sincero. Caro, buon *Cameo*, ti ricorderò sempre con grande affetto.

Lemina

... In questo momento noi guardiamo, con commossa partecipazione, il rotolare dei giorni e delle opere che *Cameo* pagò con il prezzo della riflessione e dell'attività direttoriale. Con commossa partecipazione, diciamo soprattutto perché Egli, il maestro di ieri, il maestro di oggi, si presentò sempre come il più agguerrito amatore della Sfinge: di una Sfinge semplice e cordiale, senza orpelli né sterili ornamenti, di una Sfinge dal linguaggio piano, casalingo e riposante. Tuttavia, è facile pensare che *Cameo*, il grande e amato oratore e propagandista dell'Enimmistica, appartiene al quadro di quegli uomini dotati di uno stile vocazionale ed esemplare di vita, dotato della cosiddetta capacità transitiva: la quale non altro è, appunto, che la dote precipua, o l'arte dell'altruismo, onde l'uomo si dona ad altri: è il dono di sé, la capacità che rende gli altri, i meno dotati anche enimmisticamente, disponibili alla fruizione dei perenni e insopprimibili valori sfingici.

Berto il Delfico

La scomparsa di *Cameo* è motivo di profonda tristezza, specie per quanti l'hanno conosciuto e seguito costantemente nella Sua attività di direttore di *Penombra*, nei tanti anni dedicati da solo alla redazione di questa rivista, che resta tuttora devota alla di Lui memoria con l'amore di una creatura diletta ... La Sua figura resterà durevolmente a dimostrare, anche tra gli enimmisti di domani, una dedizione all'arte nostra veramente esemplare ... Nel rivolgere a Lui il nostro pensiero, non possiamo non rivedere il Suo volto dal benevolo sorriso e rammentare il tratto cordiale che rivelava la Sua innata comprensione umana, non riascoltare la Sua voce tante volte udita ... allorché sapeva trovare sempre lo spunto adatto a interessare gli ascoltatori, anche profani, e le frasi più opportune ed efficaci per confermare in ogni occasione, con l'elevatezza di concetti ispirata in Lui dall'inestinguibile passione per l'arte in generale, l'intento di conferire nobiltà intellettuale e spirituale a tutte le nostre manifestazioni.

Lanciotto

... Il mio debutto come autrice avvenne proprio sulle pagine della sua Penombra in un'epoca che, a ripensarci, sembra assumere un sapore di leggenda. E il nome fu *Cameo* a impormelo durante uno dei primi congressi cui partecipai ragazzina a Roma, con mio padre *Il Moro* che ho poi sempre seguito nelle sue peregrinazioni enimmistiche. Ricordo *Cameo*, allora trentaseienne, simpatico di quella simpatia tutta romagnola cui univa una prestanza fisica un po' fuori del comune e una viva facondia che fecero di lui per lunghi anni uno dei nostri più acclamati oratori.... *Cameo* in tutti i convegni e in tutti i congressi, molti dei quali furono da lui organizzati in modo insuperabile, sempre signore, alieno dalle polemiche, pronto a tendere la mano e a dare la sua amicizia a chi sapeva esserne degno. E' una figura delle più suggestive che scompare dal nostro mondo lasciandovi un vuoto che sentiremo sempre più ogni volta che ci riuniremo senza di lui...

La Morina

... La corrispondenza diretta e la rubrichetta "Lucciole per lanterne", che me Lo rivelarono un uomo tanto vicino e in pari tempo lontano, un uomo superiore, un mito, mi fecero sorgere quanto mai vivo il desiderio di conoscerlo. Fu così che decisi di partecipare a un Congresso, quello di Cagliari ... Vicina a Lui era sempre la sua Zelka; sempre con Lui i grandi dell'enimmistica ... Come avvicinarmi? Mi riuscì di farlo soltanto a Cagliari ... Mi abbracciò, ed io rimasi lì come imbambolato ... Mi feci coraggio e gli diedi una crittografia, che gli piacque, e mi disse: "Non farla conoscere a nessuno, la presenterò domani e... avrai il primo applauso". Ero come inebetito. Al Comunale, Egli sicuro di sé, energico, distinto, parlatore elegante - divertì come sapeva far Lui il pubblico recitando soprattutto indovinelli. Poi presentò due crittografie, la prima fu subito risolta; la seconda, la mia, fece dannare il pur valente Marino che la fece proprio magra. Eccola: serva ai giardinetti = la ferma militare. L'applauso ci fu; ma ecco avvicinarsi a me La Principessa Lontana che mi disse: "E' una buona crittografia, ma imprecisa; la soluzione doveva essere: la ferma il militare, non ti pare? Ma quando una cosa piace a Cameo..." e mi lasciò con un palmo di naso davanti al-l'articolo "il". Da allora sia questo articolo che Cameo hanno fatto parte della mia vita di crittografo.

II Guado



Levanto 1957 - Tiburto e Cameo

... Gli avevo scritto il mio rammarico per non aver potuto partecipare al Convegno [di Castrocaro] e avevo affacciato l'idea di un Congresso in Calabria. Ed ecco la sua risposta: "Sono entusiasta per la candidatura di Locri quale sede del Congresso 1972... Mi impegno - un paio di giorni prima - di venire a Locri a tenere una conferenza enimmistica. Te ne do la mia parola, sempre che il Padre Eterno me lo conceda!". Il Padre Eterno non glielo ha concesso. ... Il giorno dell'inaugurazione del Congresso gli mandammo un telegramma di saluto. Non rispose, Lui così preciso e puntuale in tutte le sue cose, e questo mi colpì dolorosamente, perché sapevo ciò che significava: la fine di ogni interesse per un mondo che lo aveva affascinato e lo aveva visto protagonista per più di mezzo secolo; un segno che - per un uomo come Lui - non poteva non essere (come, in effetti, fu) il preludio alla fine di tutto.

Fra Diavolo

"Nel momento triste del commiato mi risuonano con insistenza nell'orecchio interno le note del celebre concerto per pianoforte di Beethoven e mai come adesso mi sono apparse così sconsolatamente suggestive". Con queste accorate parole ...

Ti sei voluto congedare, *Cameo* grandissimo, dall'attività prediletta, nella quale avevi già profuso per oltre dieci lustri tutto il Tuo amore di puro appassionato. Ora che hai detto addio anche alla vita terrena, ho sentito di esserTi vicino riascoltando in assoluta solitudine ... quelle stesse note, commovendomi, al Tuo pensiero, con la stessa sconsolata suggestione. Mi sarà sempre di conforto, nobile Amico dal cuore immenso, la lezione umana che hai impartito a molti di noi e che ora, ancor di più, resta di Te l'eredità più bella.

Stesicoro

Cameo: nella nostra arte fu un maestro autentico, insuperato e insuperabile, per il rigore e la coerenza delle sue concezioni, sempre costantemente professate, pur nell'inevitabile evolversi dei tempi, senza tentennamenti o adattamenti di comodo, a costo di qualsiasi sacrificio, fino a quando imase alla direzione della sua Penombra, la 'creatura' da Lui tanto amata e alla quale seppe e volle dare ogni più riposta energia e tutta la passione di cui il suo cuore generoso era capace, conferendole uno stile e un carattere inconfondibili e unanimemente apprezzati.

Brutium I

... Fu la guida illuminata di un'intera generazione di enimmisti, ma è pure doveroso rimarcare uno dei suoi meriti più cospicui, la Sua opera di divulgazione della nostra 'classica'. Grazie alle Sue conferenze e ai Suoi contatti in ogni parte d'Italia, seppe conquistare sempre nuovi proseliti, riuscendo inoltre a interessare il mondo della cultura, al di là della nostra cerchia: e ciò era dovuto essenzialmente al fascino della Sua parola, oltre che ad una appassionata competenza. E' indubbio che con *Cameo* è scomparsa la figura più rappresentativa dell'Enimmistica italiana. Personalmente ho il dovere sacrosanto di rendere un omaggio di gratitudine alla Sua memoria: fu Lui che ... si prodigò nel consigliarmi e nel sostenermi con slancio fraterno e con assiduo scambio di corrispondenza. Chissà, se senza questo incoraggiamento, avrei continuato l'attività di autore...

Marin Faliero

Cameo non è più! Scompare con Lui uno dei più grandi e venerati Maestri della nostra arte. Resta però incancellabile l'impronta della Sua insuperabile opera di animatore, di organizzatore, di critico arguto e bonario, di autore limpido e geniale. *Penombra,* la Sua magnifica creatura ne tiene e ne terrà vivo il ricordo per lunghissimo tempo ancora, per le cure che le dedica *Favolino*, allievo prediletto del Maestro.

L'Illeggibile

La scomparsa di *Cameo*, della cui amicizia godevo sin dal lontano 1932, mi lascia costernato e perplesso. E' come se qualcosa del mio mondo e della mia vita se ne sia andata definitivamente con lui! La commozione non mi consente di esprimere tutto quello che provo in quest'ora così dolorosa per tutti gli enimmisti italiani ... non so dire altro che Egli continuerà a vivere nel nostro cuore ed in tutte le nostre iniziative.

Maior

Se *Cameo* rappresenta un'epoca per l'enimmistica italiana, per me rappresenta la 'ragione' della mia enimmistica. A Lui devo i primi suggerimenti, i primi consigli, i primi elogi, i primi successi. In questi giorni mi sono trovato spesso a ripercorrere le tappe della nostra amicizia e mi sono particolarmente soffermato sul Convegno di Castrocaro del 1970. Rivedo *Cameo* commosso, quasi sgomento, mentre parlavo, mentre cercavo di esprimere quello che sentivo nell'intimo, quello che sgorgava dal mio cuore.

Non avevo preparato un 'discorso' ufficiale e non mi fu possibile accontentare il nostro caro *Cameo* che avrebbe gradito conservare il testo di ciò che avevo detto. Tengo cara nel cuore quella Sua espressione di riconoscenza. ... La figura di *Cameo* enimmista deve essere valutata sotto tre diversi aspetti: il direttore di *Penombra*; il conferenziere; l'organizzatore di Congressi. Chi potrà mai fare per l'enimmistica quanto ha fatto il nostro grande *Cameo?*

Ciampolino

Ho conosciuto *Cameo* nel lontano 1952 ... Quante volte ho scritto chiedendo consigli, mai mi lasciò deluso e per non scoraggiarmi, quando ancora ero alle prime armi ... fece sempre - come amava dire - l'ortopedico cercando di accontentarmi. ... Con Lui scompare uno dei maggiori pilastri su cui poggia la nostra Arte. Ma fra noi *Cameo* è sempre presente! Questo volevo dire per un debito di gratitudine a *Cameo*.

lvi

Cameo (Balkis n. 47-1973)

... Parlare di *Cameo*, della sua lunga carriera, della sua Rivista Penombra, significherebbe riscrivere la storia di oltre mezzo secolo della nostra cultura edipea. Fu certamente un grande gesto di fede e di coraggio quello di dar



Levanto 1960 - Favolino e Cameo

vita a Penombra, quando sulla scena enimmistica recitavano in maniera predominante ed esclusiva le due grandi protagoniste dell'epoca: *Diana d'Alteno*, fondata e diretta nel 1891 dall'irruento *Bajardo* e *La Corte di Salomone*, guidata saggiamente ed impeccabilmente da *Dedalo* fin dal 1901 ...

Ma né la giovinezza di *Cameo* né la sua relativa e disarmata inesperienza potevano arrestare lo slancio della nuova Rivista che si adornava non solo dell'entusiastico amore dei suoi sostenitori, ma altresì del nome più bello e significativo che una rivista del genere potesse innalzare: Penombra. E Penombra fu scuola e agone per migliaia di enimmisti, che nelle sue pagine appresero l'arte della Sfinge e iniziarono la loro carriera di enimmografi, raggiungendo altissime vette.

Cinquant'anni di magistero fecero di *Cameo* il più amato e insigne esponente dell'arte enimmistica, il più noto e stimato - anche oltre i limiti del nostro piccolo mondo - rappresentante dei nostri ideali.

Nel 1970 volle sottrarsi al peso della sua Rivista e vi rinunziò con grande pena, affidandola alle mani d'un suo allievo che, cinquant'anni prima, appena ragazzo, aveva appreso alla sua scuola la dilettosa scienza. ...

Oggi noi piangiamo la Sua scomparsa, ma ci conforta il Suo ricordo, il Suo insegnamento, la certezza che la Sua opera, la Sua Penombra, restano: e per tutto ciò ch'Egli ci ha donato con la Sua vita e il Suo amore noi non possiamo offrirgli che la nostra infinita, filiale riconoscenza.

Favolino

I nostri lutti - Cameo (L'Enimmistica Moderna n. 12-1973)

Il nome del dottor Eolo Camporesi m'apparve, la prima volta, dalle colonne di una rivista didattica "I Diritti della Scuola" ... Avevo forse dieci, undici anni e leggiucchiavo, tentando di risolverne alcuni, i giochi enimmistici di una rubrichetta curata appunto da *Cameo...* Sui diciotto anni, sempre nella natia Sardegna, mi pervenne un saggio dell'ormai nota "Penombra", ma che a me, lettore di "Favilletta", una rivistina per ragazzi, parve irta di scogli insormontabili. Soltanto agli inizi degli anni trenta, dopo il trasferimento a Roma, mi lasciai convincere da *Alcor* e *Guidarello* di associarmi alla rivista forlivese. Fu così che ben presto, quale collaboratore di Penombra, i miei contatti epistolari con *Cameo* divennero più frequenti. ...

Tutti noi enimmisti sentiremo la Sua mancanza per la simpatia che suscitava con la parola facile e garbata in ogni occasione, sapendo manifestare quanto noi sentivamo e desideravamo esprimere. Egli sapeva farlo con quella bonarietà arguta, con quella familiarità tutta di fervore romagnolo, appagando appieno i nostri animi. Altri dirà, più e meglio di quanto possa io, quello che significò la Sua simpatica figura nel nostro mondo edipeo, sì da allargarne la cerchia, anche attraverso conferenze e trattenimenti assai dilettevoli. A me non resta che serbare un profondo ricordo nella mia memoria ...

Belfagor

5 - Hanno scritto di lui

Galeazzo - Colloqui / Cameo (Fiamma Perenne, n. 18-1953)

Tra i "Colloqui" con i maggiori enigmisti del suo tempo che Galeazzo pubblicò su "Fiamma Perenne" dal 1951 al 1954 c'è quello con Cameo, delle cui tante pagine possiamo riportare qui solo pochissimi stralci rimandando alla pubblicazione integrale della BEI del settembre 2016 reperibile nel sito <u>www.enignet.it</u>.

I suoi 45 anni di vita enigmistica danno in certo modo di lui l'idea di un campione di quella tecnica del gioco del calcio che si chiama 'dribblaggio'. Nell'ambiente calcistico si dà per sicuro che i migliori dribblatori hanno per prima cosa in dote, dopo l'abilità e la prontezza dei riflessi, la testardaggine e la prepotenza. Non ho mai dubitato, fin da quando seguivo le schermaglie di Cameo sulla sua "Penombra", che egli fosse abile, pronto, testardo e prepotente; dubitarne, sarebbe stato come metterne in dubbio l'incredibile dinamismo, la vivezza dell'intelligenza, la vasta cultura, la versatilità stupefacente e lo sconfinato amore per la famiglia, la medicina, l'arte e l'enigmistica. Conosciamo i Congressi messi su da lui: da una felice combinazione di forza di volontà, persuasività, caparbietà, instancabilità di insistenza, agilità mentale e fisica, assolutismo democratico e prepotenza escono quei manufatti collettivi in cui non c'è chi non ammiri l'estro dell'ideatore, il tocco del regista, la sicurezza dell'interprete.

Oggi "Penombra" sta per entrare nel suo 34° anno di vita e il suo Direttore è sulla breccia come lo era nel 1920, signore e donno incontrastato e incontrastabile della propria creatura. La rivista è uscita con regolarità militaresca, con una copertina fregolianamente cangiante e mutevole al pari dei gusti dei tempi. Anche il contenuto si è adattato a seguire il cammino dell'enigmistica. Solo il Direttore non è cambiato. Non è cambiato né nel viziaccio di avere sempre ragione; né nel sistema di dartela - quando proprio ce l'hai tutta - come se ti facesse una concessione; né nel metodo di allearsi col tempo per porgere a questo il destro di cambiare qualche scartino in tavola; né nella tattica di prendere le cose con filosofia, salvo a non dimenticare nulla; né

nella perentoria draconianità dei suoi giudizi; né nella disinvoltura con la quale scarica regolarmente sul proto qualche svarione di... concetto; né nella strategia di lasciare che gli altri si prendano alla gola fra di loro, per

poi accomunarli in un abbraccio al primo Congresso; né nell'apparente impermeabilità alla critica e alle frecciate; né nel maneggio di quell'arma terribile che è sovente il silenzio; né nella aggressività, talora sanguinosa, verso i morosi, gli sfruttatori della sua fatica.



Cameo passerà alla storia dell'enigmistica (che per lui è come il prezzemolo) anche per quelle conferenze a getto continuo che va tenendo un po' da per tutto. Fedele a un suo schema personale, compilato sulla semplice formula del successo, forte della memoria di ferro e di quei repetita che anche a lui iuvant, avvantaggiato da quella chiarezza e incisività di dizione di cui si è parlato, conscio dell'attrazione che esercitano la giovialità della sua faccia e la garbatezza del tratto, le riunioni destinate alla volgarizzazione dell'ardua materia avvincono e divertono.

Non vorrei proprio mettere fine a questa ciclopica intervista, tale e così grande sarebbe il desiderio di sentirlo parlare ancora, mentre ti guarda con quei suoi occhi chiari in cui c'è realmente qualcosa di magnetico, mentre la voce argentina e calda vibra di passione contenuta per tutti quei temi che gli sono cari. ...

Magopide - Collaudo d'una strada (Da Cameo a Brand) (Balkis, n. 39-1973)

E' un dato storico che *Penombra* sia la prima nata delle riviste viventi ed *Aenigma* una delle più giovani. In ciò amo vedere quella continuità che convalida l'esistenza di una strada unica, la 'via regia', per fare perfetta enigmistica, tutt'al più con alcune perizie di varianti per consentire una mobilità più nutrita e sostenuta.

Di Carneo s'è detto e dovrà dirsi ancora tutto il bene che merita come l'unico che ha saputo tenere attiva e sempre aperta una palestra per almeno due generazioni di enigmisti. Non avesse altre benemerenze basterebbe quella di aver ospitato gli avvii, i progressi e le affermazioni dei più validi cultori della nostra arte, di averli incoraggiati e sostenuti, sempre richiamandosi alle esigenze di un'enigmistica concreta fatta di precisione tecnica e di rispetto al solutore, preparando così una solida pedana per futuri, e ora presenti, slanci verso forme più libere e maggiori aperture: prevedibili prolungamenti della strada che con lui si stava costruendo e percorrendo.

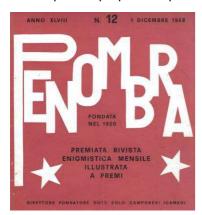
Nelle poche volte che ho avuto la fortuna di incon-

trarmi con Cameo mi son sentito umiliato dalla deferente stima che ha manifestato per me nonostante la mia scarsa collaborazione a Penombra. Ora non dico questo per farne ammenda, né per tributargli una tardiva riconoscenza, ma per testimoniare la sua chiaroveggenza nel consolidare le basi per lo sviluppo di un'enigmistica che non rinnegasse le esperienze e le conclusioni del passato, che fosse nuova per continuazione e non per rottura con la vecchia, per legittima successione e non per incontrollate avventure. Non posso quindi credere che la sua rinunzia alla presenza attiva nel nostro piccolo mondo sia motivata da disqusto o incompatibilità per le attuali prospettive dell'enigmistica; s'è ritirato in penombra, con atto di esemplare umiltà, per non crearsi intorno l'alone dell'intramontabile pontefice. Ha affidato la sua creatura a Favolino e la prosecuzione e l'ammodernamento della sua strada a Brand con relativo atto di sottomissione, tanto per restare in metafora con le perizie di varianti accennate prima.

Il Gagliardo - Ricordo di Cameo (Le Stagioni, n. 48-1974)

Gli scrittori di storia, parlando di alcuni personaggi famosi, sogliono spesso dire che essi hanno rappresentato un'epoca; e l'affermazione, sfrondata da qualsiasi intento retorico od encomiastico, mi sembra ben possa attagliarsi a Cameo il quale, per quell'arco di tempo che va all'incirca dagli anni trenta agli anni settanta di questo secolo, è stato per l'Enigmistica Italiana un insostituibile punto di riferimento. Intendo cioè dire che nessuno e niente, in quei decenni pur così densi di sviluppi per la nostra attività, ha potuto sottrarsi del tutto all'influenza di Cameo e della Sua amatissima "Penombra". Ignorare Lui o prescindere dalla Sua Rivista era praticamente impossibile, quasi che l'interessamento di Cameo e la frequenza sulle pagine di "Penombra" fossero un punto di passaggio obbligato, una sorta di investitura ufficiale per chi volesse dedicarsi al Sacerdozio edipico. ... Di questi lunghi anni, durante i quali l'enigmografia ha certamente conosciuto momenti di indiscusso splendore, Cameo è stato il protagonista più attento ed efficace: in molte occasioni un deus ex machina insostituibile e puntuale. E da ciò balza vivida l'immagine del personaggio e si riverberano di nuova luce le virtù peculiari del Nostro che mi sembra possano ridursi a due soprattutto, quelle più intensamente praticate: l'amore per l'Enigmistica e la fede nella Sua "Penombra".

Questo amore profondo e questa cieca fiducia che hanno secondo me caratterizzato tutta l'attività di *Cameo*, hanno fatto sì che negli ultimi anni Egli sembrasse alquanto riottoso ad adeguare il Suo passo a quello dei tempi. Ma proprio in questo esasperato senso di



fedeltà alla 'Sua enigmistica' io scorgo la prova di quell'amore eccezionale di cui ho detto, un amore che a taluni può essere apparso irragionevole ma che appunto in questa irrazionalità trovava il crisma della sua schiettezza. Ma quale fu l'Enigmistica di Cameo? L'Enigmisti-

ca della Sua "Penombra", palestra vastissima e frequentata da tutti gli Enigmografi, primi attori o comparse che fossero. E già questa affermazione lascia intendere che tutti gli stili potevano avere larga ospitalità sulla Rivista forlivese, a patto che non si tradissero quei capisaldi irrinunciabili sui quali Cameo aveva fondato il Suo 'credo e che si possono riassumere nella fedeltà al parallelismo tra i due soggetti, nella chiarezza dell'esposizione, nel lindore della forma. E se all'occhio freddo e inquisitore del critico "Penombra" può palesare dei limiti contenutistici dovuti proprio all'azione in un certo senso frenante di Cameo, se noi guardiamo al compito che la Rivista ha assolto nel cinquantennio della Sua gestione, dobbiamo convenire che proprio la costante, vigile solerzia di Cameo ha consentito a "Penombra" di interpretare un ruolo d'importanza insostituibile, di assumere una funzione articolatasi come attraverso una gamma di interventi diversissimi, fino a raggiungere non l'irreale dimensione di un mito, ma la concretezza granitica di un monumento. Questo, secondo me, hanno rappresentato Cameo e "Penombra" per l'Enigmistica Italiana: un polo d'attrazione o, comunque, di costante riferimento. Elemento determinante di tanto successo è stata la forte, versatile, personalità di Cameo, la Sua carica di simpatia che a volte aveva dei veri e propri effetti magnetici, l'impegno indiscusso profuso nella conduzione della Rivista. Fu così, per logica e naturale conseguenza, che "Penombra" fosse la più diffusa e seguita delle nostre pubblicazioni, anche fuori dell'ambiente, che Cameo, la cui molteplice attività ne accresceva la fama oltre i confini della Sua Forlì, diventasse il più efficace ed affermato divulgatore del verbo di Edipo attraverso una serie di conferenze nelle quali trasparivano, oltre alle Sue innate qualità oratorie, l'amore per l'Enigmistica e la serietà del Suo impegno propagandistico, tanto serio che non esitò il Nostro di battersi con il consueto vigore perché l'Enigmistica venisse introdotta nelle Scuole.

Un impegno così costante e profuso per mezzo secolo non si può dire che avesse mai fiaccato la resistenza di *Cameo*; ma l'inesorabile declinare dell'età indusse *Cameo*, con una decisione che ai più parve improvvisa, di affidare alle cure di altri la Sua creatura prediletta. Ma questo Suo mesto, silenzioso, progressivo ritiro dalle nostre scene non rende meno doloroso il rimpianto per la triste dipartita ... Nessuno si illude che ci possa essere tra di noi un nuovo *Cameo*; ma che il Suo insegnamento debba ancora scaturire dalle pagine di quella che resterà sempre la 'Sua' Rivista è il voto di tutti e il gravoso impegno morale di chi ha raccolto tanta eredità, soprattutto di affetti.

Brand - Forlì, troppi anni fa (La Sibilla, n. 2-1989)

Era bello il lombardo di San Mercuriale, nel gennaio di parecchi anni fa; bellissima la "Concezione" del Reni. Ma in quel giorno, in quella Forlì gelidamente ovattata di bruma, tutto mi sembrava più bello del solito. C'era un appuntamento enigmistico importante - almeno per me - fra i responsabili delle riviste; si doveva parlare e decidere sull'unificazione della nomenclatura. Questo in casa di *Cameo*, decano e anfitrione eccezionale. Giunsi in anticipo dal nostro ospite, che mi accolse con quella signorile bonomia che i colleghi più anziani cer-

tamente ricordano. Gli occhi imperiosi di un azzurro cenere, lo sguardo indagatore ma non importuno, la parlata melodiosa e scorrevole, furono le prime annotazioni mentali di quell'incontro. Fra il sottoscritto e *Cameo* c'erano stati solo brevi contatti epistolari, a Levanto, ma tutto si risolse in un rapido e sbiadito scambio di battute. In quel salotto forlivese ebbi modo di conoscere bene *Cameo*, il Grande Conservatore per eccellenza, il nemico acerrimo dell'ermetismo, del verso libero, delle fumose allocuzioni enigmatiche. Trascorsi,

in attesa dei colleghi, due ore indimenticabili. Lo scambio di idee fu appassionato, fermo, ma cordialissimo. Le posizioni di ciascuno furono illustrate - da me certamente in maniera non degna del mio interlocutore - citando esempi enigmistici e letterari.

Gli sforzi dell'uno per convincere l'altro furono inutili. Ci alzammo con le nostre convinzioni più radicate, se possibile, in noi, ma con un rispetto reciproco che la conoscenza e la discussione avevano generato. E venne il tempo in cui *Cameo* bruciò l'ultima candela dei suoi giorni. Non venne invece l'apoteosi che tanti si attendevano, e neanche ci fu il solito consenso postumo. In Enigmistica, e altrove, chi ha dato molto, poco o

nulla riceve anche da morto. E pensare che *Cameo* potrebbe ancora essere, col suo ricordo, un monito a tutti coloro che, in nome e per conto dell'Enigmistica o di altre cose meno nobili, scendono in campo a ruota libera. Poesia sì, poesia no. Tutti, o nessuno, possono aver ragione.

Ma indubbiamente esiste una Poesia sulla quale non si può discutere, una Poesia che trascende ogni diatriba, ogni aggettivo inverecondo travestito da satira, ogni meschina allusione: il doveroso rispetto della persona. Com'era bello San Mercuriale quel giorno, com'era ispirata la "Concezione" del Reni. Che tristezza, oggi, quel ricordo.

Cento anni fa nasceva Eolo Camporesi (Il Resto del Carlino, Bologna 3 maggio 1991)

Cent'anni fa nasceva Eolo Camporesi, una figura storica per Forlì. Medico di grande fama, musicologo, attore, conferenziere, assessore comunale, enigmista, cultore di scienze occulte e ipnotismo, nonché uomo dotto e dai numerosissimi altri interessi. Ha contrassegnato oltre sessant'anni di vita culturale forlivese con il suo impegno e le sue idee. La sua figura è legata strettamente a quella del medico di famiglia, che interviene non solo sulla malattia, ma s'affianca al paziente anche sotto il profilo umano.

Incredibile pensare che un professionista di tale impegno abbia potuto dedicarsi tanto profondamente alle più svariate attività. In età giovanile, era stato attore di prosa, facendo parte della filodrammatica forlivese per poi scendere dal palcoscenico e impugnare la penna in veste di acuto critico. La sua passione per il teatro era pari a quella per la musica. La poliedricità di Camporesi rifulge nella sua veste di enigmista di fama nazionale; fondò nel 1920 la rivista specializzata Penombra, di cui resse la direzione per cinquant'anni portandola a esse-

re un punto di riferimento del settore. Penombra, tuttora esistente con sede a Roma, aveva la sua redazione a

Forlì, usciva con elvetica puntualità il primo di ogni mese e ospitava nelle sue pagine di enigmistica classica le sue creazioni, tutte 'griffate' con l'inconfondibile sigla *Cameo* (le iniziali, unite, del suo nome), pseudonimo col quale ottenne grandissimo successo. Eolo



Camporesi, in estrema sintesi, è stato personaggio di grande rilevanza per Forlì, contribuendo con grande abnegazione fino alla sua morte alla crescita culturale e sociale della sua città.

Favolino - Cameo (Penombra, n. 4-1996)

Quando, nel gennaio 1920, apparve il primo fascicolo di *Penombra*, con una ironica e amara presentazione
di Demetrio Tolosani che chiudeva l'articolo con l'augurio: *Buona fortuna, Penombra, ma io ci credo poco!*,
l'arte degli enimmi attraversava faticosamente il periodo
critico della sua trasformazione, con la conquista - lontanamente intuita - del doppio soggetto. Sulla scena
d'Edipo non restavano, di tanti e tanti giornaletti di sciarade, che *Diana d'Alteno* e *La Corte di Salomone*quando Eolo Camporesi, si accinse, coraggiosamente,
a creare quella inimitabile *Penombra*.

In quel lontano 1920 il dott. Camporesi non aveva altro titolo per lanciare il suo giornale che una grande, giovanile passione per l'arte degli enimmi; un entusiasmo e un coraggio eccezionali; una fede incrollabile, che nemmeno le ironie di *Bajardo* potevano scalfire. E *Penombra* nacque, bella e gentile come il primo amore, e fu subito la rivista nuova, generosa, intraprendente, che raccolse intorno a se non solo vecchi e ammirati Maestri, come *Il Chiomato* e *Isotta da Rimini*, ma giovani poeti come *Rossana* e *Guidarello*, dalla cui illuminazione la farraginosa enimmistica tradizionale doveva inoltrarsi per i sentieri della poesia.

Non importa qui se *Cameo* abbia o non abbia scritto enimmi e crittografie degni d'essere ricordati: la sua opera, che lo colloca fra i più grandi maestri dell'arte enimmistica, è quella di coraggioso regista e insostituibile costruttore. *Penombra* costituisce un'opera inimitabile. Basterebbero, a renderla grande, i tesori d'intelligenza in essa profusi da tanti enimmografi, illustri e oscuri, vecchi e giovani, sotto la guida sapiente di *Cameo*, che seppe fare dei suoi concorsi una sorgente di capolavori indimenticabili; che seppe foggiare le ali per un'incalcolabile falange di nuovi enimmografi; che seppe organizzare congressi che restano come esempio nella storia della Sfinge.

Chi è senza debiti verso *Cameo?* lo gli devo tutto: perché fu lui che mi fece credito, quando - ricco soltanto dei miei scarsi quindici anni - chiesi asilo alla sua *Penombra* e mi accolse con quella generosità tutta romagnola. Ma un ritratto, sia pure fugacemente accennato, di *Cameo* non può essere completo senza ricordare la sua esuberante intelligenza, per cui tutto ciò ch'è vita, arte, passione, trova in lui l'animatore coraggioso e fervido.

Zoroastro - Cameo (Il Labirinto n. 4-1999)

Conobbi *Cameo* in uno dei miei viaggi a Forlì. Volevo conoscere di persona il direttore di una delle due riviste che per prime avevo sfogliato superati i tremori dei novellini. Erano passati anni, c'era stata la guerra, la mia pratica in enigmistica si era rafforzata sulle pagine di *Rassegna* e poi del *Labirinto:* eppure, mi preparai a quell'incontro con una certa apprensione. L'impatto fu invece gradevolissimo. Non c'era una distanza abissale di anni tra lui e me eppure, fin dal primo momento, lo accolsi nel mio intimo come una specie di padre spirituale, di saggio ermeneuta. Non importava che di propri giochi nel suo forziere privato ne avesse riposti pochissimi: mi bastavano la sua lunga conduzione di *Penombra*, le sue ripetute, sapide conferenze per farmelo considerare un "maestro".

Aveva un carattere forte e bonario allo steso tempo. A Forlì era 'qualcuno', non solo perché aveva partecipato all'amministrazione locale, ma perché aveva, da valente ginecologo, provveduto ampiamente alla crescita demografica della città. Nel resto d'Italia contava innumerevoli conoscenze e dovunque riceveva tributi di stima e di affetto. Nel nostro ambiente si sapeva che, in caso di disdetta di un congresso frettolosamente annunciato, era lì pronto *Cameo* a organizzarne in pochi giorni uno. Era anche caparbio. Si fissava sul Poliverbo

e sull'Indovinello articolato, senza cedere di un millimetro quando i colleghi cercavano di dimostrargli la precarietà della posizione assunta. D'altra parte, non si può dirigere senza avere un polso fermo. *Zelca,* dolcissima, viveva alla sua ombra, se lo coccolava con gli occhi, acconsentiva in ogni occasione. Ogni sera, dopo cena, sedevano nello studio e vagliavano i giochi dei collaboratori, tenevano corrispondenza, preparavano il nuovo numero da far uscire con incrollabile puntualità.

Penombra conservava negli anni più o meno lo stesso volto: soltanto una nuova copertina faceva la sua comparsa col nuovo calendario. E gli abbonati (che Cameo voleva precisi pagatori, altrimenti ne avrebbe inserito il nome, a rischio di una querela per la violata privacy, nella colonna infame) erano soddisfatti di quella pacifica routine, che permetteva loro di orientarsi tra le pagine della rivista come avevano fatto trenta giorni prima. Ero a Mestre nei giorni in cui avvenne lo scambio di consegne tra il vecchio direttore e Favolino. Doveva essere una vera sofferenza - appena mitigata dalla fiducia nell'erede prescelto - per colui che aveva condotto amorevolmente per 50 anni la sua rivista, ma a questo mondo tutto ha fine. Tranne il dolce ricordo, mio buon Cameo.

Ciampolino - Enigmisti nella memoria - Eolo Camporesi, Cameo (Il Labirinto, n. 3-2002)

La sua attività enigmistica si manifestò sulla "Diana d'Alteno" ma non fu, a dire il vero, di grande spicco, per cui fece scalpore quando nel 1920 presentò "Penombra". Il dott. Camporesi era, si può dire, uno sconosciuto nel nostro campo e la presentazione che ne fece *Bajardo* non prevedeva un brillante avvenire alla nuova rivista, che invece *Cameo* è riuscito a regalarci per 50 anni, e che vive ancora. Il dott. Camporesi è stato per me più che un 'maestro' nel segno della Sfinge. Posso dire che mi ha portato per mano, mi ha sostenuto, mi ha incoraggiato.

Era un conferenziere eccezionale. Possedeva un'ottima memoria, per cui non aveva mai bisogno di ricorrere a uno scritto, e una voce suadente e armoniosa, si può dire magnetica. Le sue 'serate' venivano accolte entusiasticamente in tutte le piazze d'Italia dove c'era un gruppo enigmistico. Era spinto solo dal desiderio di fare propaganda. Ma le conferenze di *Cameo* hanno una storia. Negli anni '20 *Giva*, direttore didattico ferra-

rese, tenne a Ferrara una conferenza enigmistica che ebbe successo, la fece pubblicare a sue spese e inviò in omaggio ad alcuni amici. Tra questi *Cameo*, a cui la conferenza piacque moltissimo e l'adottò con piccole varianti, sostituendo solo gli esempi. Anzi, gli esempi venivano cambiati frequentemente, a seconda della città dove si svolgeva la conferenza.

Se è vero che *Cameo* non fece molto come autore, non bisogna dimenticare che su "Penombra" presentò alcune ottime crittografie. Comunque è indiscutibile che il 'direttore' soverchiò di gran lunga 'l'autore' e che uno dei suoi 'pallini' era la puntualità. E fu proprio la puntualità - quando le Poste cominciarono a far difetto - che consigliò il dott. Camporesi a ritirarsi a vita privata. Naturalmente l'avvicinarsi degli ottant'anni contribuì ad accentuare la stanchezza del 'direttore', ma ciò non toglie che *Cameo* ebbe il coraggio di lasciare la sua adorata "Penombra" dopo 50 anni. E bisogna anche riconoscere che la lasciò in buone, anzi ottime mani.

Cesare - Trent'anni fa moriva Cameo (Penombra, n. 10-2003)

Il 31 ottobre di trent'anni fa moriva Eolo Camporesi, per tutti noi il mitico *Cameo*. Pur essendo un personaggio nel mondo enimmistico, ebbe mille altri interessi. Fu medico ostetrico, medico di famiglia, specializzato in medicina del lavoro, presidente dell'Ordine dei Medici, s'interessò di politica e fu assessore alla sanità nella sua Forlì. I suoi interessi culturali spaziarono in tanti altri campi: fu attore nella Filodrammatica forlivese, critico teatrale, storico, musicologo, presidente della Associazione Amici dell'Arte, s'interessò di scienze occulte e illusionismo, organizzò concerti e spettacoli teatrali, fu membro del Rotary Club per l'enimmistica e su

questo tema fece decine di conferenze che ottennero sempre gran successo. Il suo più grande pregio fu la fondazione di *Penombra*, che dal 1920 è la palestra degli appassionati d'enimmistica e che lui diresse, coadiuvato dalla moglie *Zelca*, con estremo rigore e intransigenza, ma tanto amore. *Cameo* non fu un autore prolifico, ma ha avuto il grande merito d'aver tenuto a battesimo e guidato nei loro primi passi molti grandi enimmisti, tra cui il più eclettico degli enimmisti del '900: *Favolino*, che fu il suo pupillo tanto che nel 1970, dopo cinquant'anni di direzione, decise che doveva essere lui il continuatore della sua amata *Penombra*

CAMEO, NON SOLO...

(...da una lunga chiacchierata con Gaio Camporesi, figlio di Cameo)

uando, con il numero di dicembre del 1970, Cameo lasciò la direzione di PENOMBRA che aveva tenuto ininterrottamente dal 1920, confessò che la decisione di passare la mano era stata combattuta per lunghe settimane da Zelca, la sua preziosa collaboratrice, la quale non voleva neppur pensare ad una decisione che le arrecava un vero dolore. E dello stesso avviso era Joque, l'attenta revisora delle soluzioni e incomparabile organizzatrice.

Queste due donne, che letteralmente vivevano all'ombra di Penombra, erano rispettivamente moglie e cognata di *Cameo*.



Come medico il Dott. Eolo Camporesi aveva una giornata intensissima, spesa fra le ore di ambulatorio, le visite domiciliari e gli impegni diversi assunti per varie altre iniziative. Solo verso le 22, una volta terminati gli impegni professionali, egli diventava *Cameo*, e cioè l'inflessibile direttore di PENOMBRA ed era a quell'ora che la "squadra" iniziava il lavoro redazionale.

Seduti a due scrivanie gemelle, *Cameo*, *Zelca* (Zelma Querzoli, la moglie) e *Joque* (Jole Querzoli, la cognata) visionavano i lavori pervenuti alla redazione e mettevano a punto il nuovo fascicolo destinato ad uscire puntualmente il 1° del mese successivo.

Cameo stesso, giudice severissimo, confessò che di norma cestinava i giochi ricevuti nella proporzione del 90 per 100; degli altri 10 poi, alcuni richiedevano un paziente lavoro di aggiustamento o comunque osservazioni e consigli agli autori. Tutto questo comportava un corposo scambio di corrispondenza che, in mancanza delle praticissime e veloci "mail" dei nostri giorni, doveva essere fatto ovviamente a mano. E qui possiamo immaginare chi praticamente prendeva in mano carta e penna...



Negli stessi anni in cui nacque PENOMBRA, *Cameo* iniziò una collaborazione con I DIRITTI DELLA SCUOLA, un periodico di didattica per la scuola primaria che conteneva le "Pagine gentili", un allegato che si occupava di letteratura, di moda, di consigli per la salute, e nel quale figurava anche "La rubrica di *Cameo*".

Di solito si trattava di una colonna di cui gli abbonati alla rivista erano nello stesso tempo autori e solutori. Erano giochi confezionati secondo il vecchio schema de *il primiero*, *il secondo*, *l'intero*; oppure basati su diagrammi, in cui le parole si nascondevano sotto sfilze di *x*, *y*, *z*. La nomenclatura era già più o meno quella di oggi, se si eccettua la truculenta *Decapitazione*, oggi sostituita dal meno invasivo *Scarto iniziale*.

Anche con i collaboratori dei DIRITTI DELLA SCUOLA, come con quelli di PENOMBRA, *Cameo* era un giudice severissimo. In calce alla sua rubrica, nella "Posta sibillina", ad una certa Mary scrive ad esempio: *Dei giochi in versi nessuno è senza difetti: o vi son nomi propri, o manca la logica, o i versi sono incorreggibilmente zoppi. Ritenti.*

A Pia scrive, con un pizzico di arguta ironia: Il suo scarto ha bisogno di "scorta" di chiarimenti anche con la soluzione in mano. La prego perciò di venirmi in aiuto perché – in lingua povera – non ci ho capito proprio nulla.

C'era poi tutta una serie di premi per i solutori più assidui, nonché per i solutori di ogni puntata, i quali partecipavano all'assegnazione di altri premi attraverso un complesso meccanismo legato alle estrazioni del lotto sulla ruota di Roma. Premi modesti, ovviamente; qualche esempio: una scatola di pastelli, un elegante fermacarte, un calendarietto profumato, un piccolo ventaglio, un portacenere in legno intagliato...



Diretta da ZELKA

Zelca e Joque ovviamente collaboravano con assiduità anche alla redazione delle "Pagine gentili"; anzi, in questo settore, a partire dal numero 1 della rivista dell'ottobre 1923, Zelca venne a ricoprire in prima persona addirittura il ruolo di direttore. Da quel momento, infatti, almeno fino al 1926, la testata de "La rubrica di Cameo" ha portato la dicitura: Diretta da Zelka (sic!) Autorizzata dalla Federazione enimmistica italiana S.F.I.N.G.E., e la corrispondenza relativa doveva essere indirizzata a: Zelka, Saffi 2, Forlì.

Tutto questo l'ho potuto ricostruire dopo la mia chiacchierata con Gaio Camporesi e sulla base della diretta consultazione delle annate de I DIRITTI DELLA SCUOLA dal 1921 al 1926.

PROF

I NOSTRI GRANDI

Cameo

Quando giravo l'Italia per conto della RA.I., (da leggere: Radio Italiana e non Radio Audizioni Italiane, come credono tanti), sceglievo io le sedi delle mie trasmissioni, dando la preferenza a quelle città di cui fino a quel momento conoscevo soltanto la posizione geografica, ma dove sapevo anche che avrei potuto incontrare qualche campione dell'enigmistica di quel tempo.

Naturalmente a figurare tra i primi nell'elenco era *Cameo*, mitico creatore di PE-NOMBRA, il quale nel '38 aveva influenzato il mio ingresso nel regno della Sfinge facendomi avere, come *Ezechiello*, un numero di saggio della sua rivista. Mi si svelò allora un panorama inconsueto e affascinante, un modo nuovo, non dico di usare, ma di "vedere" la parola, resa oggetto di un gioco intelligente.

Cameo era un personaggio di spicco nella cultura della sua città, esercitando la professione di ginecologo (si vantava di aver "messo al mondo" più di mille bambini) e svolgendo le funzioni di assessore nel settore musicale. E confesso che, da iniziale praticante dell'arte edipica, mi preparai ad avvicinarlo con una trepidazione che non mi abbandonò per molto tempo, anche dopo averlo conosciuto di persona. Non saprei spiegare perché, ma sentivo in lui come un padre spirituale, un sicuro e benevolo maestro, una guida illuminante.

E pensare che in realtà nel nostro mondo *Cameo* svolgeva un ruolo particolare, non sempre valutato nella sua reale importanza: quello di dar vita ogni mese, con esasperante puntualità, alla sua rivista, producendo pochissimi giochi (tra cui, però, quel capolavoro della crittografia UGNA = *U N fan ale a G, a sinistra d'A = un fanale a gas in istrada*) e incaponendosi spesso in questioni nomenclaturali, con conclusioni non condivise dalla maggior parte dei colleghi.

Meritevolissima invece l'opera di propaganda da lui svolta recitando in tante parti d'Italia, di fronte a platee di profani, quelli ch'egli considerava i capolavori enigmistici della sua epoca, oggi peraltro, a nostro giudizio, da confinare nel territorio del descrittivismo, della ludolinguistica. Ma pochi, in quel clima ancora timidamente rivoluzionario, avrebbero potuto fermarlo, data la sua fede nel proprio giudizio, la passione che ne animava la voce men-



tre scopriva al pubblico digiuno del verbo di Edipo quanto invece quel verbo avesse una sua autorevolezza, una dignità letteraria. Né io avrei osato contrariarlo, soprattutto per quel rispetto che gli professavo. D'altra parte ogni epoca ha i suoi assertori, altrimenti non esisterebbe evoluzione.

Penombra, in vita dal 1920, aveva i suoi abbonati fedeli, che però non le concedevano eccessiva libertà. Quando nel '58 io feci uscire La Sfinge, rivoluzionaria nel modo di presentare giochi e articoli, *Cameo* – cosa strana per il suo carattere – cercò di imitarne l'impaginazione. Scandalo! Il popolo penombrino insorse quasi in massa, pretendendo il ritorno all'antico. E naturalmente *Cameo* obbedì.

Comunque, ogni epoca ci lascia una preziosa eredità di ricordi. Io vedo con gli occhi della fantasia *Cameo* preparare, nell'apposito studiolo al numero 2 di via Saffi, zeppo di riviste e di corrispondenza, il nuovo numero di Penombra, o magari organizzare in fretta (successe parecchie volte) un nuovo congresso, data la rinuncia all'ultimo momento di chi l'aveva proposto: accanto a lui *Zelka*, intenta a confezionare la nuova puntata di giochi per I DIRITTI DELLA SCUOLA.

Richiesi a suo tempo agli eredi di poter almeno visionare il materiale enigmistico, diverso dalle riviste, che *Cameo* aveva certamente accumulato in tanti anni, ma non ho ricevuto risposta. Sarebbe un peccato se questo piccolo tesoro fosse andato perduto: abbiamo anche noi una nostra storia da tutelare. E una delle sue pagine più belle è quella che porta scritto il giorno in cui, al Congresso di Mestre del 1970, *Cameo*, sfinito da tanto lavoro *extra* professione, consegnò commosso nelle mani sicure di *Favolino* la sua diletta creatura, PENOMBRA, affidandogliela nel nome del loro comune amore: la Sfinge.







Zelca e Cameo a Parigi tennero alta la bandiera dell'Enimmistica Italiana (Penombra, n.11-1929)

6 - La rivista "Penombra"

La storia della rivista "Penombra", fondata nel 1920 a Forlì da Cameo e da lui magistralmente diretta per i primi cinquant'anni, è raccontata in modo mirabile ed esauriente in due fondamentali lavori: "I 50 anni di Penombra" di Zoroastro, inserti della rivista raccolti in volume nel 1971; "Penombra (1920 / 2000)" di Tiberino, 52 puntate pubblicate sulla rivista dal 2000 al 2004. I cinquant'anni 'romagnoli' di Penombra sono 'raccontati' anche, in sintesi, in tre puntate della rubrica "Spazio B.E.I." apparse nel primo semestre dell'annata 2020.

Rimandiamo a queste opere per una trattazione completa e più attinente ai contenuti enigmistici della rivista. In questo capitolo dell'Opuscolo si è preferito privilegiare gli aspetti legati all'impegno cinquantennale del fondato-re/direttore e ai suoi rapporti con i lettori, dove inevitabilmente si alternano luci e ombre, riportando soprattutto stralci degli articoli redazionali e dei colloqui con i 'penombrini'. Altre curiosità sulla rivista e sulla vita di redazione si possono trovare in alcuni degli scritti di Cameo riportati al par. 8.

1920.1 - Iniziamo con grande amore e con franca onestà d'intendimenti una pubblicazione il cui programma si riassume nella pertinace volontà di far bene e far meglio, al quale intento ci adopereremo con tutte le forze dell'animo e dell'ingegno. E al difetto dell'ingegno nostro supplirà la bella e numerosa schiera che già pronta ha risposto all'appello. Larghe promesse non ne facciamo. Sappiamo quanto ardua sia l'opera alla quale ci siamo accinti; basti ai lettori questo solo: che noi saremo gli ultimi ad appagarci. Diremo, quando occorra, l'opinione nostra erronea forse ma sincera; e se ci godrà l'animo ogni qual volta il lettore si mostrerà soddisfatto, non chiuderemo gli occhi agli avvertimenti o alle lagnanze di alcuno. Con tali inten-



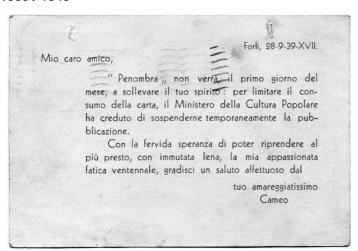
dimenti ci mettiamo in cammino, nella speranza che le forze ci bastino e la fortuna ci aiuti.

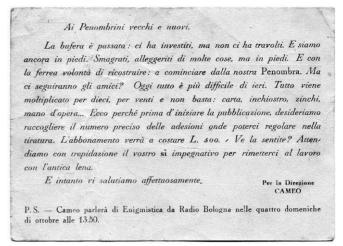
1931.1 - Col 1931 Penombra inizia il XII anno di vita. E l'autore dei suoi giorni confessa di non essere affatto malcontento d'averla messa al mondo: ché soddisfazioni gliene ha date e gliene da continuamente. Debolezza di padre il compiacersene? O - addirittura - traveggole d'amor paterno? ...

1935.3/4 - Dopo la parentesi più atroce della mia vita, riprendo il cammino faticosamente, barcollando: gli amici mi siano indulgenti. Rispetto la volontà del mio Babbo adorato: il silenzio sulla sua dipartita. E silenzio sia anche perché i grandi dolori sono muti.

1936.1 - Penombra, retta finora da un governo assoluto, passa a un regime... costituzionale. Competenza indiscussa, attività, profondo attaccamento alla ormai vecchia e gloriosa rivista, ecco le doti dei nuovi Redattori [*Giordano Bruno, Guidarello, Alcor*] i quali le danno sicuro affidamento d'un avvenire che non avrà nulla da invidiare al passato splendore. ...

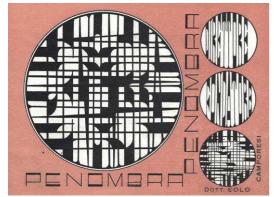
1939 / 1945





1946.1 - La guerra ci ha investiti ma non ci ha travolti. E siamo ancora in piedi: smagrati, scossi nei nervi, alleggeriti negli averi, ma in piedi. E con la ferrea volontà di ricostruire: a cominciare dalla nostra Penombra. La quale, attraverso equilibrismi difficili e pericolosi, fece pur sentire la sua voce fin che lo potè ...

- **1949.12 -** Entrando nel XXX anno di vita, Penombra non ha bisogno di battere la grancassa: sarà quella che è stata. Tutto resta invariato ... Soltanto i premi ... aumenteranno sempre... finché non ne toccherà uno a ciascun solutore. Del resto non siamo molto lontani dalla realizzazione di questa che sembra un'utopia: adesso i premi sono 276 all'anno, i solutori poco più di 300 ...
- **1956.10 -** Scrivo con 40 gradi all'ombra, in costume quasi adamitico, nel solito capanno Spiaggia autunnale, semideserta. Scrivo dentro il capanno, al riparo dal vento e da una pioggerellina che vela il panorama marino ...
- **1957.12** Per tant'anni ho taciuto! ... e ho inghiottito. E ho mostrato l'altra guancia. Ora basta. La favola si fa lunga e i giochi lunghi diventano serpi ... Sono veramente stanco d'incassare ... Benché io sia nemico giurato delle polemiche, quando però ci sia tirato pei capelli, le accetto, purché siano contenute nei limiti di signorilità che s'addice ai gentiluomini. Su questa pista, in cui è chiaro che il mio avversario ha perduto le staffe, non posso seguirlo. ...
- **1959.2** Tutte le mattine, prima di uscire di casa per il mio giro di visite, soglio bere un bicchierino da liquore di vermout. ... se l'avessi trangugiato d'un fiato oggi non sarei qui a raccontarla. Appena bevuto un piccolo sorso ho gridato: è veleno! mentre le mucose della bocca del faringe e la lingua diventavan di fuoco e si gonfiavano rapidissimamente fino a riempirmi tutta la cavità orale. ... Sull'origine di una bottiglia di soda caustica in una cassetta natalizia di una delle più famose ditte d'Italia si potrebbero fare le più strane congetture ...
- **1960.1** Quarant'anni... e mi par ieri. Quanti ricordi! Quante battaglie! Quante vittorie! E quante amarezze! Quante firme illustri! Quanti amici cari! E oggi, alla distanza di quarant'anni, io dirigo la mia Penombra con la stessa passione e lo stesso entusiasmo del primo giorno.



- **1965.11** [bocciando la proposta di un Torneo Crittografie simile al Torneo Facelle] Ricordo che quando, da ragazzo, mi accostai per la prima volta all'enigmistica, mandai dieci critti (nientemeno!) alla "Diana d'Alteno" firmandoli con l'anagramma del mio nome e cognome. E *Bajardo* mi rispose: "E hai il coraggio di firmarti *Omero e Pascoli*, sfacciatone che non sei altro! Studia, studia, studia e poi ne riparleremo quando me ne manderai uno all'anno ... gli ho dato retta e poi ne abbiamo riparlato.
- **1968** Lo scambismo è un male cronico che si trascina fin dai primi anni di Penombra (e forse anche più in là) ...

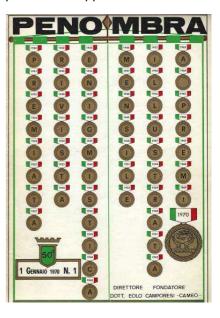
Ora, nonostante la cronicità del male, mi ero illuso di poterlo combattere, impiegando tutti i rimedi che la mia semi-secolare esperienza

poteva suggerirmi, unita a quella volontà inflessibile di cui ho dato prova tante volte: "Frangar non flectar". E infatti non mi sono piegato, ma mi sono spezzato contro l'ineluttabile scambismo che, pur essendo deprecabile e avvilente, sotto tutti gli aspetti, riconosco purtroppo ineliminabile.

1969.11 - Forse avrete creduto che la vita del direttore fosse solo cosparsa di rose. Invece basterà qualche esempio per dimostrarvi il contrario. E allora perché - mi si domanderà - hai continuato per mezzo secolo a sopportare spine, talora anche assai pungenti? Perché l'enigmistica è tale passione che è più forte di qualunque sofferenza e quando afferra non lascia più. Ma tutti i mesi - dico *tutti* - sorgono questioni da appianare ... Protesta

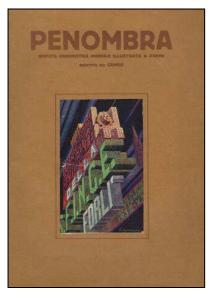
un solutore perché non gli hai ammesso una variante che, a sentir lui, era migliore della vera soluzione. Protesta un altro solutore perché hai accettato una variante che era "senza dubbio" meno valida di quella scartata a lui. Protesta l'autore perché hai accettato varianti, mentre il suo gioco era esattissimo e non si prestava a varianti di sorta ...

1970.10 - Del tutto inaspettato giunge, nel fascicolo di ottobre, il "Congedo" di Cameo: "Dopo 50 anni di fervida attività ... Penombra chiude il ciclo della sua vita, credo non ingloriosa. La decisione, lungamente riflettuta, è irrevocabile perché molte sono le ragioni che mi ci hanno indotto ... Il lavoro continuo sfibrante ... i triboli direttoriali". Ma il "congedo" così si conclude: "Purtroppo 'la favola bella è finita'. Ma è finita per me, non per Penombra che continuerà a vivere, guidata dalle mani salde e dalla mente effervescente del mio migliore allievo: Favolino ...". Col fascicolo 12-1970 si chiudono dunque i primi cinquant'anni di vita di Penombra e Cameo, nel suo ultimo editoriale "Gli addii", scrive: "Nel momento triste del commiato mi risuonano con insistenza nell'orecchio interno le note del celebre concerto per pianoforte di Beethoven e mai come adesso mi sono apparse così sconsolatamente suggestive ... Ed ora, in silenzio, un saluto che viene dal cuore e un caloroso arrivederci a gennaio nella Penombra ringiovanita da Favolino".



7 - Cameo organizzatore

Cameo è stato anche un eccezionale e munifico organizzatore, nella sua Romagna, di eventi enigmistici: ben tre Congressi Nazionali, altri incontri 'minori', per concludere nel 1970 con l'apoteosi, a Castrocaro Terme, del "Convegno del Cinquantenario". Su ognuno di questi riuscitissimi incontri ci sarebbe tanto da scrivere... ma tanto è stato scritto e rimandiamo quindi agli "Atti" e alle puntuali cronache delle riviste. Ci limitiamo qui alle notizie essenziali, a qualche curiosità e diamo spazio alle immagini.





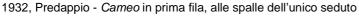


Copertine degli "Atti" dei tre Congressi Nazionali (1932, 1951, 1962) organizzati da Cameo

1932, Forlì - 16° Congresso Enigmistico Nazionale

Centotrenta partecipanti, quando negli anni precedenti la media si aggirava sui sessanta ... Ricevimento in Municipio per un ricco Vermout d'onore e il saluto dell'Ecc.mo Podestà ... Apertura del Congresso al Teatro Morgagni, patriotticamente addobbato col tricolore, con i pompieri in alta uniforme e il banco della stampa affollato di inviati speciali ... Tanto spazio dedicato alle questioni tecniche e organizzative dell'enigmistica ... Tanti momenti turistici: Castrocaro, San Marino, Ravenna, Predappio ... Premi a non finire per concorsi e gare congressuali. Insomma ... un trionfo di *Cameo* al suo primo impegno come organizzatore.







1951, Forlì - Il Duca Borso, Cielo d'Alcamo, Cameo

1951, Forlì - 24° Congresso Enigmistico Nazionale

Il successo enigmistico del secondo congresso organizzato a tempo di record da *Cameo* è attestato dai grandi nomi dei vincitori: *Marin Faliero* nel concorso poetici, *Il Valletto* nel concorso 'facelle', *Ciampolino* nella gara solutori isolati. Il successo organizzativo era... fuori discussione e ai 220 presenti non è certo mancata la magnifica ospitalità e accoglienza romagnola. Tante le novità, pur concentrate in due soli giorni: la tombola enigmistica, due commedie enigmistiche seguite da un concerto vocale, la gara crittografica alla lavagna e due radio-conversazioni.

1960, Forlì / Castrocaro Terme - Convegno "Penombra"

Fu un 'semplice' Convegno di una sola giornata, non un Congresso... ma i presenti giunti da ogni parte d'Italia a festeggiare *Cameo* e i 40 anni della 'sua' Penombra furono 248. Tutto fu organizzato 'alla grande': le autorità, i giornalisti, la politica con un messaggio di S.E. il Ministro Pella, la visita alla Fiera, il sontuoso banchetto nel salone del Grande Albergo delle Terme di Castrocaro, l'Orazione del *Dragomanno*, il brindisi di *Boezio*.

E naturalmente tanta enigmistica: la Coppa Fiera di Forlì al *Dragomanno*, il Concorso autori a *Marin Faliero*, una gara solutori di velocità con giochi risolti in un batter d'occhi.

1962, Cesenatico, 35° Congresso Enigmistico Nazionale

I 270 congressisti ebbero, all'arrivo, una busta contenente il distintivo, il libretto dei tagliandi, vedute della zona, cartoline commemorative del Congresso, cartoline finissime con i mosaici ravennati, profumi Marcel Rochas di Parigi, Bulbocapillina, un portachiavi argentato con la Sfinge, una penna a sfera e, per le signore, cere e detersivi liquidi Leica. ... Anche il mondo politico si è interessato all'enigmistica: Fanfani, Leone, Merzagora, Andreotti, Preti e Macrelli hanno offerto coppe e medaglie d'oro.



1962, Cesenatico - Cameo distribuisce i premi ai vincitori del "Gioco di Garisendo"



1962, San Marino - Cameo con Marin Faliero, Il Duca di San Pietro, Il Guiscardo e Il Duca Borso

1970, Castrocaro Terme - Convegno del Cinquantenario

Era presente tutta l'Italia enigmistica a festeggiare e ringraziare *Cameo*, *Zelca* e *Joque* per il prestigioso traguardo dei 50 anni raggiunto dalla 'loro' rivista. La maestria e l'efficienza organizzativa di *Cameo* ancora una volta hanno scandito le due giornate del Convegno, ma in questa occasione si è colta chiaramente anche la sua commozione per questa unanime manifestazione di affetto, stima e gratitudine per il suo lungo e instancabile operato.



Cameo, Zelca e Joque, in prima fila al centro, col gruppo dei partecipanti al Convegno del Cinquantenario di Penombra

8 - Parole e scritti di Cameo

Sono state moltissime le conversazioni su argomenti enigmistici, e non solo, che *Cameo* ha tenuto per tanti anni in ogni parte d'Italia. Immancabile il successo immediato, ma prezioso soprattutto il valore di questi veri e propri 'tour de force' ai fini della conoscenza e della divulgazione dell'enigmistica classica. Non troviamo di meglio, per illustrare questo aspetto non secondario dell'impegno di *Cameo* a favore dell'enigmistica, che riportare stralci dei resoconti pubblicati sulle riviste dai presenti o dalla stampa locale.



... Conferenziere dalla parola agile e dal porgere sciolto e garbato... ("Il Piccolo", Trieste 1926)

... La parola fresca, serena, amica del conferenziere ha fin dal primo momento conquistato l'attenzione e l'interesse dell'uditorio trascinandolo per un'ora di indimenticabile godimento nella corsa sapiente, suggestiva, fiorita di date, di nomi, di fatti, di ricordi senza che per un istante si attenuasse l'attenzione degli ascoltatori ed il fascino che intorno a sé diffondeva l'oratore ("La Gazzetta dell'Emilia", Modena 1931)

... Cameo appare sul palco disinvolto come sempre, col sorriso di chi sa il fatto suo. Parla. Muovendo dai più remoti tempi, passo passo egli arriva ai giorni nostri, in una fantasmagorica scorribanda attraverso le misteriose vie della Sfinge. La sua sapiente, forbita ed arguta dizione, tratto tratto infiorata di aneddoti ed esempi, interessa dapprima e conquista dipoi l'intero uditorio ... (Nano Puccio, 1939)

... La tua tenacia rappresenta un esempio che non sarà dimenticato. Tu, dopo molti decenni, sei rimasto il missionario dell'enigmistica; e vai attorno, con giovanile energia, a diffondere il verbo di Edipo attraverso conferenze ariose, argute, piacevoli e tecnicamente impeccabili ... (*Il Duca di San Pietro*, 1960)

000000

Qui a lato le copertine di due pubblicazioni scritte da *Cameo*.

La prima fu pubblicata nel 1925 nella collezione didattica della rivista "I Diritti della Scuola", su cui *Cameo* ha curato per anni una rubrica enigmistica. Fu presentata al Ministro della Pubblica Istruzione, il filosofo Giovanni Gentile, che avrebbe introdotto l'ora di enigmistica nelle scuole, e le 3.000 copie stampate andarono esaurite in pochi mesi.

La seconda fu stampata a cura di "Penombra" nel 1931 e fu così presentata da Cameo: "Non definizioni, che spesso riescono a ingarbugliare le idee più che ad esplicarle; ma soltanto esempi. Non teoria dunque, ma pratica, in modo che chiunque possa apprendere là per là la struttura dei vari tipi di giochi che s'incontrano nelle odierne Riviste enigmistiche".





000000

Sphyngis Fratres Nomine ... (Penombra, n. 5-1950)

Il saggio articolo di *Nenig* "Basta con le polemiche" ha riscosso consenso quasi unanimi. Alcuni fra gli enigmisti più rappresentativi si esprimono molto chiaramente e in maniera piuttosto dura contro quelli che io chiamerei gli "attivisti" del nostro piccolo mondo. lo penso che, pur essendo dissenzienti in tutto o in parte dal manifesto - programma torinese, non debba esser questa una ragione per cavarsi gli occhi. "E allora - si domanda Re Troca - a che cosa valgono gli abbracci ai Convegni quando c'è tanta acredine nel cuore?" Acredine proprio, non direi. Ma piuttosto *eccesso di vigore* enigmistico, per il quale - intendiamoci - dannerei anch'io chi ne fosse invasato.

C'è nel mondo chi prende tutte le cose troppo alla leggera e chi troppo sul serio. Questione di temperamento. Ma, come sempre, *in medio stat virtus*. L'Enigmistica è un'Arte che va considerata nel suo giusto valore di svago intellettuale. Perciò bisogna dedicarlesi con mente acuta, ma con animo sereno. Che cosa le si chiede, in fondo? Di sollevarci lo spirito dalle quotidiane occupazioni professionali, dalle piccole contrarietà della vita, da momenti (che tutti abbiamo) di abbattimento morale, oppure dalla noia di un'esistenza grigia e monotona. C'è chi trova questo sollievo nel gioco degli scacchi, chi in quello delle carte, chi nella lettura preferita, chi nella musica, ecc. ecc. Noi lo troviamo nell'Enigmistica, che ci dà - oltre tutto - la soddisfazione di premiare il nostro godimento intellettuale quando riusciamo a venire a capo di soluzioni che ci sian costate una certa - per quanto piacevole -

tensione mentale. Ma se ci si deve arrovellare su scuole, tendenze, programmi, formule, ecc., allora lo scopo fallisce e il risultato che ne deriva è l'allontanamento degli adepti dalla nostra Arte. Da parte di una cerchia ristretta di competenti si può anche discutere, si possono sostenere i propri punti di vista tecnici, si può contrastare fin che si vuole, ma sempre col sorriso sulle labbra, a fior di pelle, non con ostracismi e con ... dichiarazioni di guerra, che suscitano - a seconda delle reazioni individuali - o indignazione o compatimento o indifferenza.

Nascita, vita e ... miracoli di Penombra (Penombra n. 2-1961)

La sera del 26 gennaio mancano due pagine per completare il fascicolo. M'è venuta un'idea: far conoscere ai Penombrini come nasce e come a poco a poco prende vita ogni numero di Penombra. Ed ecco riempite le due pagine, sperando di farvi cosa gradita. La gestazione è laboriosa. Ogni Autore ha una busta con i lavori approvati. Poiché gli Autori sono circa il doppio dei giochi che possono trovar posto in ogni fascicolo, ne consegue che per il numero che nasce devo scegliere lavori di Autori che non siano apparsi nel fascicolo precedente. E ciò per un'equa distribuzione che soddisfi tutti. Qualche volta accade che alla fine della compilazione manchi qualche gioco per completare una pagina e allora è giocoforza sceglierne di Autori apparsi anche nel fascicolo precedente. Nella scelta cerco di trarre dal materiale disponibile la maggiore varietà di tipi per evitare di inserire, ad esempio, troppi indovinelli o troppe frasi anagrammate (ho citato i due tipi preferiti dagli Autori, ma non altrettanto dai Solutori).

Ancora più laboriosa è la scelta dei critti, di cui pochi ne vanno pubblicati (per evitare le giuste proteste dei Solutori), mentre gli Autori sono moltissimi. Ho calcolato di poterne inserire uno o al massimo due all'anno per Autore. E allora mi son fatto una rubrica, in cui mese per mese registro i critti pubblicati. Che se per avventura me ne sfuggisse uno di più d'uno stesso autore, fulmini e saette s'abbatterebbero sul mio povero capo innocente!

Fatta la scelta dei giochi, mando questo primo materiale in tipografia. La tipografia è piccola ed ha un gran lavoro, specie per giornali settimanali che devono uscire in giorni obbligati. Perciò gli originali di Penombra vengono inoltrati pochi alla volta, a cominciare dalla seconda settimana del mese. La scelta dei lavori, che pure sono stati già vagliati e approvati, mi occupa due sere dalle 21.30 all'una dopo mezzanotte (giacché solo la sera io posso dedicarmi a occupazioni extra professionali, essendo tutta la mia giornata assorbita dalla professione). Un'altra sera viene impiegata dalla trascrizione delle soluzioni ("Et lux facta est"), per cui bisogna porre la massima attenzione alla varietà dei caratteri, e alla rubrica "In chiaro".

Una settimana ogni mese è dedicata al vaglio dei lavori da esaminare, che talvolta sono fasci e potrebbero essere assai meno se ogni Autore esercitasse una rigorosa autocritica preventiva. Poi la compilazione delle varie rubriche, per cui lungo il mese, in un quadernetto, vengono registrati appunti in attesa di sviluppo maggiore o minore a seconda dell'importanza delle notizie.

Ogni trimestre tre sere sono impiegate per segnalare i premiati alle Ditte. Il 21 d'ogni mese mia cognata *Joque*, preziosa collaboratrice, procede all'esame di tutti i moduli per la registrazione delle varianti, che mi sottopone per l'approvazione o meno. Compito quanto mai delicato, che mi procura quasi sempre delle grane! L'elenco delle varianti ammesse viene passato a *Joque*, che numera le soluzioni di ciascun modulo e le registra in un libretto, da cui il tipografo trarrà l'elenco dei solutori. Poscia *Joque* ripassa tutti i moduli per trascrivere i voti riportati da ogni gioco (rubrica "Più luce") e mi segnala i giochi che fanno perdere la stella ai solutori, perché io possa tenerne conto nelle note "Al buio". Infine viene la famosa divisione per l'assegnazione dei premi; divisione che io compio con la più grande attenzione, ma qualche volta, purtroppo, sta a smentire l'asserto che "l'aritmetica non è un'opinione"!

Quando ho corretto le bozze in colonna con la massima diligenza (nonostante gli *errata* del numero successivo paressero indicare il contrario), il mio bravo proto Angelo Papi, l'ideatore della felice inquadratura tipografica - naufragata per la soverchiante volontà dei conservatori ad oltranza - procede all'impaginazione dell'intera rivista e mi rimanda tutte le pagine per un'ulteriore revisione delle bozze.

E' a questo punto che occorre il mestiere giornalistico perché a un articolo bisogna togliere dieci righe, a un altro aggiungerne cinque e perché manca una mezza colonna o mancano tre o quattro piedini di pagina e via dicendo. Quando tutto è a posto, bisogna numerare le pagine e i giochi e fare l'elenco dei collaboratori. Poi tutto ritorna al proto, che, dopo le ultime correzioni, passa le pagine alla macchina per la tiratura. La tiratura a volte avviene in due o più riprese per mancanza di disponibilità della macchina, impegnata, per esempio, in qualche altro lavoro urgente, mentre io trepido per la puntualità dell'uscita che, nonostante tutte le difficoltà esposte, non è mai venuta a mancare, in 40 anni! Dopo la tiratura, bisogna attendere almeno una notte per l'asciugatura degli inchiostri e poi la rivista passa nel reparto confezioni e finalmente in quello spedizioni.



Saint-Vincent 1966 - Cameo e Zelca

E *Cameo*, quando la vede partire, tira un sospirone ... ma per poco, ché il nuovo fascicolo entra in cantiere dopo appena una settimana. E si ricomincia daccapo ... E *Zelca*, che fino ad ora non ho ricordato, che cosa fa? Tutto. E' la pietra angolare dell'edificio. Tiene la laboriosa amministrazione della rivista, mi aiuta nel disbrigo della abbondantissima corrispondenza, mi rivede tutto ciò che scrivo, è la mia preziosa consigliera e moderatrice, è la saggia ispiratrice di tutti i miei atti. E io faccio sempre a modo suo, tranne ... quando sono di parere contrario.

Mi è permesso uno sfogo? (Penombra, n.5-1963)

E' diventato un mestieraccio, il mio; e se non fosse la passione ormai semi-secolare che mi sostiene e mi aiuta a vincere tutte le contrarietà che ogni mese si appuntano a turbare la mia quiete, avrei da un pezzo mandato a farsi benedire l'enigmistica e i suoi coltivatori... diretti.

Quando un Gruppo, di quelli che lottano per il Campionato, cade in un gioco, so già che la mia pace è compromessa: il gioco era un obbrobrio, la variante proposta era migliore della vera soluzione, un'altra eventuale variante ammessa era di gran lunga peggiore, e così via. Si è giunti, da taluno, a minacciare l'abbandono della lotta e perfino della rivista. Cioè il ricatto! Come questa povera gente mi conosce male!

E per fare accettare le varianti più strampalate, questi azzeccagarbugli ricorrono alle argomentazioni più balorde come se fossero - questo è il bello - le più logiche. Insomma, se un gruppo perde la stella, diventa un affare di Stato. E quando, dopo un lungo sfibrante epistolario, il cittadino che protesta non riesce a spuntarla, comincia a scagliare aculei contro il povero ignaro autore e contro il più povero sottoscritto, che, per fortuna, essendo fornito di una cotenna di rinoceronte, ne riceve appena una sensazione di ... solletico. Sulla cotenna, s'intende, che di dentro invece sento una specie di sofferenza e di disagio, perché mentre vorrei non scontentare nessuno, in omaggio alla giustizia che informa ogni atto della mia vita, piccolo o grande che sia, devo necessariamente prendere decisioni che a qualcuno dispiacciono.

Credete che qualche volta sbagli? E' possibile. Anzi è naturale. Chi c'è, al mondo, di infallibile? D'altra parte talora m'è accaduto di riconoscere il mio errore, e onestamente mi sono ricreduto. Ma a voler dare ascolto ai recriminatori, tutti i mesi - dico tutti - ora l'uno ora l'altro vorrebbero che avessi sbagliato. E ciò significherebbe che non saprei fare quel mestiere che esercito - bene o male - dalla bellezza di quarantatré anni. Gli è che *irritabile genus* non è soltanto quello dei poeti. Dunque, vi prego, un po' di comprensione - stavo per dire compassione, ma non voglio peccare di vittimismo - per il vostro amico direttore, la cui maggiore aspirazione sarebbe quella di vedere il cielo penombrino sempre sereno, anche senza stelle.

Ultim'ora (Penombra n. 11-1970)

Vado in tipografia, tranquillo, per correggere le ultime bozze e il proto mi dice: "Badi che per completare la rivista manca ancora una pagina". Ecco uno dei tanti triboli cui un direttore deve essere sempre preparato. E allora, carta e biro alla mano, comincio a buttar giù la pagina che manca, al suono monotono della macchina stampatrice che intanto tira le pagine di copertina. Ma un periodico enigmistico è tutt'altro che facile da riempire, per la obbligatorietà della materia da trattare. E dunque non mi resta che far due chiacchiere sulle mie funzioni direttoriali: come le ho espletate in questo mezzo secolo, prima del mio autocollocamento a riposo.

Tipograficamente ho sempre cercato di dare a ciascuna pagina un aspetto artistico riposante. E ciò esige l'improvviso allungamento o accorciamento d'un articolo per la armonia della pagina. Sono sempre stato un attentissimo correttore di bozze, tanto da scommettere con qualche tipografo che in tutta la rivista non sarebbe stato capace di trovare un solo refuso. Fino a qualche tempo fa; perché ora la vista mi si è un po' appannata e qualche errore - purtroppo! - mi sfugge. Ho avuto parecchio da combattere con i linotipisti per gli accenti gravi o acuti che ho sempre preteso fossero rispettati per le vocali aperte o chiuse.

Dato il grande numero dei collaboratori, non ho mai pubblicato più di un gioco dello stesso autore e anzi, da decenni, un gioco ogni due fascicoli. Donde l'allontanamento per me spiacevole - di qualche autore prolifico, che avrebbe voluto per sé un'intera pagina o almeno una colonna. Ma sarei venuto meno a quella giustizia distributiva che mi ha sempre guidato. Una sola eccezione ho fatto: per *Favolino*, che mi aveva mandato 50 meravigliosi sonetti in un colpo (nel Concorso Vittorino da Feltre); unico esempio nella storia della letteratura enigmistica e che tale rimarrà. D'altra parte avrei desiderato pubblicarli tutti prima di chiudere il mio ciclo, ma, per forza maggiore; ho dovuto contentarmi di qualche pagina soltanto.



La "redazione estiva" di Penombra

Nella distribuzione dei giochi ho sempre evitata la contiguità di due dello stesso tipo,

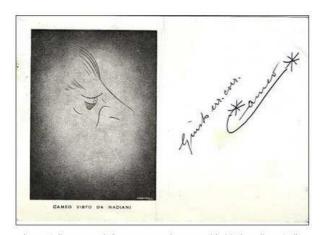
tranne qualche rara eccezione. E così ho cercato di allestire fascicoli di media difficoltà, non accettando né astruserie di alcun genere né parolacce, per cui l'enigmistica invece di riuscire un piacevole intelligente passatempo diventerebbe un assillante tortura. Io poi intramezzerei volentieri ai lavori a doppio soggetto qualche simpatico gioco a diagrammi, che si risolve sempre con diletto. Ma forse qualcuno griderebbe allo scandalo! Un dispiacere ho avuto per tutti questi anni: non poter contentare i crittografi perché, dato il grande numero - e sempre in omaggio alla equità distributiva - non ho mai potuto pubblicare più di due o tre critti all'anno per ciascuno.

Debbo dire infine che - forse per un senso di orgoglio direttoriale - non ho mai chiesto un gioco a nessuno, anche quando in me c'era il desiderio e magari, talvolta, il bisogno di averne. Così pure non ho mai guardato alle firme, ma ho sempre pubblicato i giochi che a me parevano esatti e degni di figurare in Penombra, mentre ho rifiutato quelli, anche di firme illustri, che per me non avevano i dovuti requisiti. Per questo mi sono alienato alcuni enigmografi di valore. Ed ecco fatta la pagina che mancava per completare il fascicolo.

Le confessioni di un ottuagenario (Penombra, n. 12-1970)

In questa epoca beata (o beota, che dir si voglia) in cui in arte impera l'astrattismo, l'ermetismo, ... l'idiotismo e il nostro occhio è deliziato ad ogni passo dalla vista edificante delle donne in mini o in maxigonne o in pantaloni, dei capelloni, dei barboni e di altre cose in oni, non datemi del parruccone perché odio anche le parrucche. Oh la cara semplicità d'un tempo! Oggi la gente è sofisticata, drogata, falsificata; ma a me i falsi piacciono solo in enigmistica. Però la mania del nuovo a tutti i costi ha travisato anche la nostra bella arte con tentativi inani in cerca di un rinnovamento, di cui per ora non si intravvede alcun sano principio. Povero fiato mio gettato al vento per 50 anni!

Pensate che Penombra ha cominciato coi giochi basati sul *primo*, il *secondo* e *l'intero*. Poi si è passati ai *sinonimi* e ai *diagrammi*. I Sinonimi furono accolti da *Bajardo*, adoratore della forma poetica, come una riforma salutare in quanto la poesia, deturpata da quelle parolette convenzionali, poteva così scorrere liberamente coll'unica forzatura del sinonimo. Ma che cosa avveniva? Che i solutori, eterni sfaticoni, trascuravano completamente la poesia e si limitavano a fissarsi sulle parole scritte in neretto o in corsivo e a consultare il Dizionario dei Sinonimi. Cosicché si otteneva l'effetto precisamente contrario di quello sperato da *Bajardo*. lo, fino dal principio, non ho mai accettato l'uso dei sinonimi, in quanto li ho sempre considerati la negazione della nostra arte.



La cartolina con cui Cameo comunicava, a chi chiedeva il controllo delle soluzioni, il raggiungimento delle due stelle

Ho fatto invece buon viso ai *diagrammi*, che sono ben accetti al solutore e lo aiutano simpaticamente. Infine si è giunti all'attuale *doppio soggetto*, che secondo me è il più perfetto strumento che l'enigmistica abbia inventato e che, impreziosito dall'eleganza dell'endecasillabo, riceve da questo il sigillo della musica. Altro che l'accozzaglia di parole, che non hanno alcun senso apparente e servono solo a fare ammattire i solutori nella ricerca di parolacce che quasi nessuno conosce e sono solo registrate dai dizionari, magari con la crocetta indicante la voce arcaica. Alla stessa stregua io considero quei componimenti ermetici, spesso ... in prosa, in cui si comincia col non riuscire ad afferrare il senso apparente e si finisce col non comprendere nulla neppure del senso reale. E questo sarebbe lo sport intellettuale che dovrebbe servire a sollevare lo spirito dalle occupazioni e preoccupazioni della giornata?

Qualche tempo fa, in un Congresso Nazionale dei Medici Artisti, io tenni una relazione scientifica per dimostrare che il

riposo fisiologico della mente si ottiene o con l'inattività assoluta oppure col variare fatica; e riportavo le continue esperienze fatte su me stesso: quando dopo una giornata di lavoro ininterrotto per 10 o 12 ore, rincasavo la sera, stanco morto fisicamente e intellettualmente, cenavo e mi mettevo a tavolino a risolvere giochi enigmistici contornato da dizionari e enciclopedie. Le idee, dapprima intorpidite, a poco a poco mi si schiarivano e finivano col riacquistare quella lucidità che avevano perduto e quella lena e quella passione che solo una mente fresca può attivare. Non è questa la sede per la dimostrazione fisiologica fatta a quel Congresso, ma la conclusione è che il variare fatica è un riposo della mente, né più né meno che un buon sonno riparatore. Però il variar fatica piacevolmente con uno studio - nel nostro caso - intelligente, divertente e appassionante, non tormentoso e assillante per l'astrusità o l'aridità della forma in cui vien presentato. Perdonate ... le confessioni di un ottuagenario.

La vera storia di un indovinello (Penombra n. 2-1971)

Turandot - dopo l'apparizione sulla scena lirica dell'opera di Puccini - fu lo pseudonimo assunto da Danilo Berchielli, enigmista distintissimo, creatore della moderna forma della crittografia mnemonica. Prima era noto come *Don Achille Liberi*, anagramma felice del suo nome e cognome. Fu uno dei più attivi collaboratori di Penombra, dagli inizi, fino alla sua morte. Nel fascicolo di gennaio del 1925 apparve la seguente sua Sciarada alterna.

L'ALTA FINANZA E LA STAMPA
Ouand'ebbero finito il desinare,
avana in bocca e ventre in pieno assetto
di sè parlando in modo singolare,
un riconobbe d'essere imperfetto ...
ché un noto quotidian di gran formato
ne dona il nutrimento e la sostanza ...
Dopo di chè finì la radunanza
e ognuno se ne andò da opposto lato.

(Sol.: sazi / ero / pane = separazione).

In seguito, parendo a me che il noto verso, da solo, potesse costituire un gioiello d'indovinello, provai a citarlo, in una mia conferenza, col titolo "Il Corriere della Sera". Piacque tanto che poi continuai a ripeterlo in tutte le conferenze successive, sì che divenne addirittura popolare da essere citato in vari rotocalchi e persino nello stesso "Corriere della Sera".

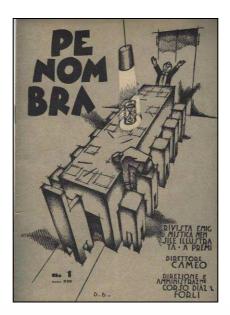
Ecco, fin qui, la lieta storia del piccolo capolavoro di *Turandot* ... scoperto da me. Senonchè, l'anno scorso, il 21 gennaio, ricevetti una lettera del nostro *Bemolle*, lettera che mi fece trasecolare e che pubblico adesso di mia iniziativa, senza averne avuta la preventiva autorizzazione dell'autore. Il quale mi scriveva, fra l'altro: "Ed ora, riferendomi a quello che viene definito il più famoso breve ecc. (Penombra, dicembre 1969), non so resistere alla tentazione di rivelarle un piccolo retroscena, premettendo che non ho alcun modo di provare la verità di ciò che asserisco (ma è vero come il Vangelo!). Nel primo dopoguerra, frequentavo il Bar Orione, in Viareggio, dove non di rado incontravo un impiegato di Dogana, Danilo Berchielli, fanatico enigmista, ora defunto, il quale sciorinava a ripetizione giochi e giochetti di ogni sorta. Poiché anch'io, molto discontinuamente e senza pretese, mi dilettavo di enigmistica, gli sottoposi una mia ideuzza: *Un quotidiano / di gran formato*, e cioè due quinari, o, se si vuole, un decasillabo con accenti ... contestatari. (Fra parentesi, quel: *quotidian di gran*, con quelle due tronche consecutive, mi pare alquanto cacofonico). Arguisco che il Berchielli - non essendo io enigmista ... militante - non credette di mancare alla ... deontologia, appropriandosi della trovatella (mi è capitato anche con altri, a Milano, molti anni fa) e la inserì nel suo gioco L'alta finanza ecc."

E poiché in un certo momento *Turandot* si lamentò che il suo gioco venisse continuamente citato senza ricordarne l'autore e manifestò il timore di essere stato plagiato, nel numero 5 del 1933, io doverosamente lo rassicurai pubblicamente, dando a Cesare quel che ... di Cesare non era. E *Bemolle* aggiunge, nella lettera a me indirizzata: "Comprendo quindi il suo disappunto, nel veder citato, del suo gioco, soltanto quel *gran* ... che non era farina del suo sacco". Dunque, fino ad ora il celebre verso ha corso il mondo come apocrifo. Da ora in poi, il... bastardo non sarà più tale, perché ne abbiamo scoperto il vero padre, *Bemolle*, (il dottor Guido Billet), al quale per la prima volta facciamo i nostri più vivi rallegramenti.

000000

Per la copertina della 'sua' Penombra *Cameo* bandiva un concorso a cui partecipavano anche artisti di valore. Queste, rispettivamente del 1932, 1939 e 1967, sono alcune di quelle utilizzate.





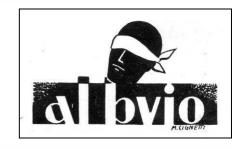


Nel primo fascicolo dell'annata 1960 Cameo scrive: "Molte volte la mia creatura ha cambiato la veste. Ma quest'anno i fregi di Cignetti, un valoroso artista padovano, le daranno una fisionomia nuova, inconfondibile. Ogni rubrica sarà sormontata da un fregio allegorico, di ottimo gusto". Ne presentiamo qui alcuni.









9 - Riconoscimenti

1966 - La Sfinge d'Oro

La Giuria, dopo aver proceduto allo spoglio delle schede compilate dagli enigmisti presenti al Congresso, ha il piacere e l'orgoglio di annunciare che la "Sfinge d'Oro 1966" destinata al cultore dell'enigma che con la sua opera si sia reso particolarmente benemerito della nostra arte, è stata assegnata a vastissima maggioranza (69 voti su 79 validi) al dottor Eolo Camporesi (Cameo) da 46 anni insuperato direttore della più antica delle nostre riviste attualmente in vita.

A questa espressione di affetto e di stima, attestata a *Cameo* quasi plebiscitariamente dai partecipanti al Convegno, la Giuria unisce i suoi particolari fervidi sensi di solidarietà e di compiacimento.

Il Dragomanno - L'Estense - Zoroastro



Norman consegna la "Sfinge d'Oro" a Cameo

Il riconoscimento "La Sfinge d'oro" venne conferito a Cameo nel corso del 6° "Premio Levanto dell'Enigma", manifestazione che aveva una notevole risonanza anche al di fuori dell'ambiente strettamente enigmistico.

Quell'anno se ne occupò persino il noto giornalista Mario Cervi, con un'ampia cronaca sul "Corriere della Sera" del 23 maggio, dove nel sottotitolo si legge "La Sfinge d'Oro vinta da Cameo, pseudonimo di un medico forlivese". Ed anche "La Notte" titolò il servizio: "Ostetrico enigmista vince la Sfinge d'Oro".

1960 - Giuseppe Gamna (Zaleuco) e Eolo Camporesi (Cameo)



Nell'editoriale del primo fascicolo della sua rivista "Dedalo", Favolino propose di celebrare i 60 anni dalla fondazione della "Corte di Salomone" e i 40 della fondazione di "Penombra" assegnando una medaglia d'oro a Zaleuco e a Cameo come segno di riconoscenza di tutto il mondo enigmistico. Di Cameo scrisse: "vive il quarantesimo anno della sua Penombra, rimasta miracolosamente giovane, nonostante il lungo trascorrere dei giorni non sempre luminosi".

Il prezioso riconoscimento, assieme a un album con i pensieri affettuosi e riconoscenti dei tanti amici che aderirono all'iniziativa, venne consegnato a *Cameo* nel Salone delle Feste del Casinò di Sanremo nel corso del 33° Congresso Enigmistico Nazionale svoltosi a Imperia. Per l'occasione venne anche stampata una cartolina con cui gli enigmisti omaggiarono i due premiati.

1970, Castrocaro Terme - Convegno del Cinquantenario

Questo è l'omino-mentore che i Penombrini a Castrocaro hanno donato a *Cameo* come tangibile segno di riconoscenza per la sua impareggiabile semisecolare opera. E' una riproduzione in oro massiccio de "L'Amministratore", il panciuto e simpatico ometto con il dito alzato nel gesto ammonitore verso gli abbonati insolventi, che per anni apparve sulla rivista, dopo i primi mesi, prima con un invito agli insolventi a regolarizzare la posizione, poi (alla faccia della privacy!) con nome e cognome dei 'morosi'. Scrive *Cameo* nell'ultimo fascicolo della sua gestione: "... Quest'anno non pubblicheremo nome e cognome dei morosi per non turbare con una nota antipatica l'atmosfera di mestizia del commiato, ma proclamiamo l'amnistia generale per liberarci del peso di questa pubblicazione poco gradita soprattutto a noi. Ci basta che ai colpevoli resti impresso il gesto ammonitore con cui l'omino tutto d'oro li redarguisce dall'alto del suo podio. Aureo monito eterno!"



Due Concorsi sono stati banditi in omaggio a *Cameo*.

Il primo da "Il Labirinto" nel 1960, in occasione del quarantennio di Penombra, per un gioco poetico. Al 1º posto si classificò Boezio ("Misura e gusto attentissimi e nel senso apparente ed in quello reale. ... L'espressione versificatrice si avvale di un linguaggio non privo di una certa aulicità di sintassi), al 2º posto Margherita ("Lavoro dalla versificazione compita, dalle tonalità scoppiettanti, qua e là, di sapiente tecnica"). I giudizi sono del relatore Fantasio.

Il secondo da "Penombra", nel 1972, per una terna di enimmi in endecasillabi classici rimati. Vinse Lemina con questo giudizio dei giudici, Cameo stesso e Favolino: "tre gemme legate in un unico gioiello: lavori in cui la forma dignitosamente si affianca a un contenuto tecnico-enimmistico di grande rilievo degni, senza dubbio, di un primo premio".

Queste le soluzioni dei giochi:
1 - tela / lampo = tempo; 2 - fiaba /
basco = fiasco; 3 - il medico; 4 - il fabbro; 5 - basto / natura = bastonatura 1 - Lucchetto (4 / 5 = 5)

Cameo

Nel quadro di un'artistica espressione, presenta l'opre degli autor più vari (d'ogni colore e ad ogni scuola cari) e a laudi come a critiche s'espone. Da lunga pezza, l'opra sua intessuta con assidua fatica è conosciuta.

Se a volte il nostro cielo, ahimé, [s'addensa

di gravide minaci nubi, ebbene: con tono grave, ei sùbito interviene a illuminarci d'una luce intensa. Ed è fonte di luce e poesia anche la sua compagna, ardente e pia.

Maestro in ogni cosa, ha un bel passato ed ora a l'avvenir volge sereno; sì, lasso è ver; ma da l'inerzia alieno, se in mille imprese è tuttavia occupato. Suo ferro del mestiere il metro nomo: gran medico, l'amico, e galantuomo!

Boezio

2 - Lucchetto (5 / 5 = 6)

Cameo

... e me La perdoni!

Da anni ed anni la sua voce affascina quando raccoglie il nostro piccol mondo attento intorno, mentre sempre suscita un interesse magico e profondo:

che piacere in PENOMBRA ancora [immergersi

seguendo le parole sue maliose, della vita ignorare le inquietudini fra le pagine belle e fantasiose!

figlio d'antico e prodigioso popolo, libero e franco nell'accento usato, lo rivedo tenere lieto circolo sempre in testa, alla buona, e misurato:

una piccola coda inseparabile da lui non si vorrebbe mai staccare quando le piazze con calore domina, azzurro guardo come cupo mare.

Sempre un rimedio, da capace medico, ha per i mali e le malinconie; spiritista, con l'alto fluido ipnotico, piega le menti a mille bizzarrie:

re del convito, ricercato a tavola, la sua presenza allieta e riconsola: è un po' panciuto? ma frizzante e facile versa, a getti copiosi, la parola.

Margherita

3 - Enimma

Cameo, uomo d'arte

Da Omero... a Gotta: ovunque sia un [problema

di movimenti d'arti egli apportare la sua esperienza sa; resta l'emblema di chi a innumeri affetti sa guardare.

Con un'attenta cura ognor s'impone del sacro fuoco innanzi alla potenza, poiché distingue forte una passione da una fugace e semplice influenza.

Anche il Teatro di esperienze aperte lo vide attento spettatore, e, ardente, un desiderio di ricerca avverte quando un'intensa commozione sente.

Di Gemito conosce ogni espressione ... viva e potente in lui si è ridestata, con interesse grande l'attenzione di Reni innanzi ad un'Addolorata.

4 - Enimma

Cameo, direttore di Penombra

Quanto vivo è il calore che ci investe e fortemente vibra! ... se torniamo con il pensiero volto a lui, rideste son mille cose in unico richiamo:

quando, tenace tempra, con gran lena - lavoro attanagliante da affrontare - da competente osserva una catena che a cerniere e lucchetti sa alternare,

o quando attentamente, pur minuta, una diversa chiave sa vagliare, (e talor mentre guarda e mentre scruta ... a ogni verso la lima deve usare)

duro lavoro è il suo - e di che mole! che richiede fermezza e forte impegno, pressante e poderoso, che lo vuole a un costante operar: uomo d'ingegno!

Lemina

5 - Sciarada (5 / 6 = 11)

Cameo, critico musicale

Equilibrato sempre, con fermezza segue d'arti il cammino; ha cose in cuore che sente con trasporto e con pienezza: merito di una vita superiore.

Tutto comprende con un'espressione che sempre abbraccia l'universo intero; forza grande è la sua che presuppone un'energia perenne e istinto vero.

Sia che a volte si seguan, ripetute, con un accento forte ed incalzante le vigorose e rapide battute in un ritmo robusto ed eccitante,

o una cadenza più leggera e lieve l'armonia rompa, sa che una toccata turbamento può dar, e, sia pur breve commozione, solenne una sonata.

Lemina

00000000

A differenza degli altri Opuscoli della collana, in questo non c'è un capitolo "Antologia" perché *Cameo* non è stato un autore di spicco. E' d'obbligo però proporre una sua crittografia (soluz.: U N fan ale a G a sinistra d'A = *un fanale a gas in istrada*) che è passata alla storia con unanimi riconoscimenti. I crittografi d'oggi tengano conto che il gioco è stato ideato e pubblicato nel 1924, quasi cento anni fa.

Lemina

II. - POLIVERBO (2-6-1-3-2-7).
UGNA

10 - Bibliografia

- Galeazzo, "Colloqui Cameo", Edizioni B.E.I., Modena 2016 (da riv. "Fiamma Perenne", Pisa n. 18-1953)
- Zoroastro, "Gli Edipi a Tebe Piccola storia dei Congressi Enigmistici, 1897-1969", Edizioni B.E.I. Modena 2013 (da riv. "Penombra", Roma 1966 / 1969)
- Zoroastro, "I 50 anni di Penombra", Edizioni Penombra, Forlì 1971
- Tiberino, "Penombra (1920-2000)", rivista Penombra, Roma 2000 / 2004
- *Pippo*, Ser *Viligelmo*, "Non di sola enigmistica..." cap.16: Camporesi *Cameo*, Opuscoli BEI n.14.2, Modena 2016 *Federico*, "Caro Edipo, ti scrivo ...", Edizioni B.E.I., Campogalliano 2019
- Haunold, Manuela, Pippo, "Enigmisti del passato", Edizioni B.E.I., Campogalliano 2019
- Pippo, Haunold, "Spazio B.E.I.", rivista Penombra, Roma n.1-2020 e successivi

11 - Pubblicazioni B.E.I.

Tutte le seguenti pubblicazioni sono scaricabili liberamente dal sito web della B.E.I. www.enignet.it

n° autore / curatore	titolo	anno
----------------------	--------	------

A - Opuscoli B.E.I.

1.1	Pippo Pippo	Guida rapida all'enigmistica classica	2001-2002
2.2	Pippo		
		Invito alla crittografia	2000-2005
3	Fra Diavolo, Pippo	Anagrammi che passione!	2002
4.1	Nam, Pippo	Antologia tematica di crittografie mnemoniche	2001
5	Orofilo	Invito al rebus	2002
6	L'Esule	Invito ai poetici	2003
7	Lacerbio Novalis	Fra Ristoro, II Valletto, II Paladino	2001
8	Ciampolino, Pippo	Associazioni e biblioteche enigmistiche	2004
9.3	Nam, Pippo, Haunold	Terminologia enigmistica	2005-2015
10.1	Pippo	Ricordo di Lacerbio Novalis	2004
11	Pippo, Nam, Hammer	L'Enigmistica e la bilancia	2006
12	Pippo	Presentazioni e congedi	2007
13.1	Pippo	Da Alfa del Centauro al 'Beone'	2008
14.2	Pippo, Ser Viligelmo	Non di sola enigmistica	2010-2016
15	Pippo, Nam, Haunold	Piquillo e la Sfinge	2013
16	Pippo	Anagrams ars magna	2014
17	Pippo, Haunold, Nam	Dai rebus dell'avvenire alla frase bisenso	2015
18	Pippo, Haunold, Nam	Premi e riconoscimenti enigmistici	2018
19	Pippo	Il "Torneo facelle" di Penombra	2018
20	Pippo, Pasticca	All'enigmista "Ignoto"	2019
21	Pippo	Enigmistica e religione	2019

B - Collane B.E.I.

A-1	Hammer, Pippo	Pietro Benatti - Fra Giocondo	2019
A-2	Pippo, Haunold	Renato Santini - Tiburto	2019
A-3	Lora, Pippo	Alma Lambertini - Lemina	2020

C - Opere e Saggi riproposti dalla B.E.I.

Tharros, Lo Spione (a c.)	9 opere enigmistiche del passato fuori commercio	2009-2013
Lo Spione, B.E.I. (a c.)	27 Atti di congressi e convegni del passato	2009-2020
Nam, Pippo (a c.)	Fascicolo con soluzioni di 84 riviste del passato e 9 riviste in corso	2011
Ciampolino	Settant'anni con Edipo - Vita enigmistica di <i>Ciampolino</i> (Il Labirinto, 1995 / 1998)	2013

Zoroastro	Gli Edipi a Tebe - Piccola storia dei congressi. Enigm. 1897-1969 (Penombra 1966 / 1969)	2013
Favolino	Il filo d'Arianna - Vita enigmistica di Favolino (Il Labirinto, 1987 / 1988)	2014
Pasticca	25 poetici per l'Unità d'Italia (Penombra, 2011)	2014
Nam, Pippo (a c.)	Fascicolo con soluzioni di 22 riviste e giornali con rubrica enigmistica	2015-2018
Zoroastro	La Crittografia Mnemonica (Penombra, 2006 / 2007)	2015
Zoroastro	Storia dell'enigmistica italiana (p.1°-1) - L'Enigmistica fino al 1900 (Il Labirinto, 1980 / 1987)	2016
Zoroastro	Storia dell'enigmistica italiana (p.1°-2) - L'Enigmistica fino al 1900 (Il Labirinto, 1980 / 1987)	2016
Zoroastro	Storia dell'enigmistica italiana (p.2°) - L'Enigmistica nel XX secolo (II Labirinto, 2005 / 2006)	2016
Galeazzo	Colloqui (Fiamma Perenne, 1951 / 1954)	2016
Pasticca	Appunti di tecnica poetica (La Sibilla, 2012 / 2013)	2016
Zoroastro	Scritti sul cruciverba (Penombra, 2015 - Il Labirinto, 1995 / 1996)	2017
Zoroastro	Il doppio soggetto - Nascita dell'enigmistica (Il Labirinto, 1997 / 1998)	2018
Zoroastro	Io, Zoroastro (Il Labirinto, 2003)	2020

D - Edizioni B.E.I.

Pippo, Nam	Viaggiando tra i giochi enigmistici - rubr. rivista inCamper (2005 / 2009)	2009
Pippo, Nam	Il passato presente - Rubrica Spazio B.E.I., Il Labirinto, 2008 / 2013	2014
Pippo, Nam, Haunold	Gli Edipi a Tebe - Piccola storia dei congressi enigmistici (1970 / 2013)	2014
Pippo	Nume che menù!	2014
Haunold, Nam, Pippo	Precursori e para-enigmisti	2014
Haunold, Pippo	La crittografia non è difficile	2015
Tiberino, Pippo	L'Enigmistica nella Grande Guerra	2016
Haunold, Nam, Pippo	Libro d'Oro dell'enigmistica italiana (vol. 1 - 1946/1980)	2017
Haunold, Nam, Pippo	Libro d'Oro dell'enigmistica italiana (vol. 2 - 1981/2016)	2017
Haunold, Manuela, Pippo	Enigmisti del passato (aggiornamento giugno 2019)	2010-2019
Haunold, Manuela, Pippo	Enigmisti del passato - Album fotografico (aggiorn. giugno 2019)	2015-2019
Federico	Caro Edipo, ti scrivo	2019
-	Albo d'oro del Play-off Leonardo (in collaborazione con l'A.R.I.)	2019
Haunold, Manuela, Pippo	"lo c'ero!" - Incontri enigmistici di ieri e di oggi (vol. 1 - 1897 / 2004, p. 1a e p. 2a)	2019
Haunold, Manuela, Pippo	"lo c'ero!" - Incontri enigmistici di ieri e di oggi (vol. 2 - 2004 / 2018)	2019
Haunold, Manuela, Pippo	Libro d'Oro dell'enigmistica italiana (vol. 3 - 2017/2019)	2020
Pippo, Haunold	Tutto-crittografie - rubrica su "Crittografie", 2013/2016	2020

E - Elenchi, repertori, antologie

Nam , Pippo	Crittografie mnemoniche a tema	2002
Fama	Antologia d'indovinelli: da Achab a Zoroastro	2010
Pippo, Nam	Crittografie - Antologia delle antologie (2a versione)	2005-2014
Pippo, Nam	Giochi geometrici crittografici - Schemi (2a versione)	2014
Pippo	Cronologia grafica riviste (aggiornamento dic. 2014)	2015
Pippo, Haunold	Antologia di frasi anagrammate a senso continuativo	2016
Nam	Il Nano Ligure - Tutti gli indovinelli	2010-2016
Nam	Il Nano Ligure - Tutti i giochi (esclusi gli indovinelli)	2010-2016
Pippo, Haunold	Congressi e Convegni enigmistici in Italia (aggiornamento dic. 2018)	2016-2019
Pippo, Haunold	Bibliografia dell'enigmistica (1900 / 2018)	2016-2019
Pippo, Haunold	Repertorio onomanzie di enigmisti italiani (aggiornamento apr. 2019)	2016-2019
Pippo, Haunold	Repertorio onomanzie di personaggi noti (aggiornam. apr. 2019)	2016-2019



Associazione Culturale "Biblioteca Enigmistica Italiana *Giuseppe Panini*"

Piazza della Bilancia 31 - 41011 Campogalliano (MO)

www.enignet.it - info@enignet.it